

Allegato A alla deliberazione n. 386 del 20 dicembre 2005



Assessorato Lavoro, Università, Scuola, Istruzione e Formazione Professionale

Il processo di programmazione delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale

La rappresentazione del percorso: contenuti e proposte

Sommario

Il documento è articolato secondo la sequenza temporale in cui si è sviluppato il processo.



SOMMARIO	1
PREMESSA	3
IL CONTENUTO E L'ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO (DOC. CPT 30/03/05 E 14/04/05)	5
INPUT DELLA PROGRAMMAZIONE	8
LA STRATEGIA DI LISBONA	8
<i>Dove siamo arrivati</i>	8
<i>Cosa dobbiamo ancora fare</i>	10
IL RAPPORTO KOK	11
L'INDAGINE P.I.S.A.	14
I FOCUS "ANALISI DEL CONTESTO"	14
DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO DEL I FOCUS GROUP.....	15
<i>Criticità</i>	15
Occupazione disoccupazione nella provincia di Pistoia (1997-2004)	15
Movimentazione delle imprese	16
Mobilità e CIGS	18
Aumento del ricorso a contratti di lavoro atipico.....	20
<i>Fenomeni con impatto diretto per i sistemi istruzione, formazione e lavoro</i>	21
Invecchiamento della popolazione	21
Aumento immigrazione	21
RISULTATI DEL I FOCUS.....	21
MAPPA DELLE AZIONI E DEI PROGETTI FINANZIATI CON RISORSE REGIONALI, NAZIONALI E COMUNITARIE	24
PROGETTI FINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA.....	24
<i>Il programma di iniziativa comunitaria EQUAL</i>	24
<i>Progetto Leonardo</i>	27
<i>Progetto TAGS</i>	28
PROGETTI CON FINANZIAMENTO REGIONALE.....	28
<i>Individual Learning Account</i>	28
<i>P.A.R.I.</i>	29
<i>L53/2000</i>	30
<i>L 236/93</i>	31



<i>Apprendistato</i>	32
<i>Risorsa Lavoro –Progetto Obiettivo</i>	33
<i>Progetto integrato moda</i>	35
<i>Settore metalmeccanico.....</i>	35
<i>Centri commerciali naturali.....</i>	35
<i>Altri progetti della Provincia.....</i>	35
<i>AZIONI PER LA GARANZIA DEI SERVIZI ESSENZIALI, IN PARTICOLARE PER L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO.....</i>	36
<i>La Rete Territoriale dei Servizi per l'Impiego</i>	36
<i>Diritto – dovere all'istruzione e alla formazione.....</i>	37
<i>Osservatorio scolastico</i>	41
<i>Monitoraggio e valutazione di efficacia.....</i>	42
<i>Orientamento.....</i>	42
<i>Tirocini.....</i>	42
<i>Accompagnamento al lavoro over 45.....</i>	42
<i>Promozione dei servizi</i>	42
<i>Servizi integrati per fasce deboli e disabili.....</i>	42
<i>Creazione d'impresa</i>	42
<i>Animatrice di parità.....</i>	42
<i>PRIORITÀ TRASVERSALI E RACCOMANDAZIONI REGIONALI IN MERITO ALLE SCELTE DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE</i>	42
<i>PRIORITÀ TRASVERSALI.....</i>	42
<i> Pari opportunità.....</i>	42
<i> Società dell'informazione.....</i>	46
<i> Sviluppo locale</i>	47
<i>LE RACCOMANDAZIONI</i>	48
<i>II FOCUS “INTEGRAZIONE DELLE AZIONI” E SINTESI DELLE PROPOSTE</i>	52
<i>III FOCUS “AZIONI INNOVATIVE” E SINTESI DELLE PROPOSTE</i>	54
<i>LE PROSPETTIVE DELLA RIFORMA DEI FONDI STRUTTURALI PER IL SETTENNIO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013</i>	55



Premessa

Il Programma Provinciale - anno 2006 - per il *sistema integrato* dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro costituisce per il nostro territorio il documento di chiusura del settennio di programmazione 2000-2006, al quale seguirà la ridefinizione delle linee strategiche e dell'assetto finanziario del prossimo periodo di programmazione 2007-2013. Il posizionamento del programma in un periodo finale di programmazione e allo stesso tempo in una fase di gestazione delle nuove linee prioritarie, anche alla luce dell'allargamento a 25 dell'Unione Europea, assegnano alla Provincia un compito che va oltre la pianificazione delle risorse disponibili.

Occorre seguire il cammino intrapreso nel 2000, fase di avvio della riforma dei Fondi Strutturali, che ha portato ad alcune svolte molto importanti, a cui si accenna brevemente, quali l'introduzione del modello di integrazione delle politiche e dei servizi; lo sviluppo della concertazione come strumento e modalità di dialogo; la creazione di partenariati locali per l'allargamento della rete dei servizi (vedi quelli per l'impiego); la realizzazione di un modello di governance in materia di istruzione; l'implementazione di interventi (istruzione-formazione.-lavoro) di tipo personalizzato per le utenze più deboli del mercato del lavoro; la realizzazione di accordi e protocolli con le parti sociali, le imprese, gli enti locali per l'integrazione delle politiche formative e del lavoro con le politiche sociali e di sviluppo economico attraverso l'occupazione. Relativamente a quest'ultimo ambito si ritiene di dover produrre uno sforzo comune per rafforzare i meccanismi di integrazione, a livello tecnico ed organizzativo, in funzione di una maggiore efficacia dei singoli interventi messi in atto dall'Amministrazione, nella relazione con il sistema delle imprese ed i cittadini, ed in particolare di quelle azioni che scaturiscono da problematiche complesse che richiedono risposte che presuppongono un approccio "integrato" da parte dei Servizi Provinciali.

In questa fase di accresciuta complessità del sistema produttivo locale, che si accompagna a segnali sempre più marcati di instabilità delle dinamiche di sviluppo, è necessario riprendere con rinnovata convinzione il percorso di valorizzazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza, così come esplicitati dai documenti comunitari, che hanno caratterizzato il livello di concertazione dell'ultimo programma 2004-2005.

Questi principi assumono particolare importanza se applicati nella direzione, che qui importa, di integrare opzioni e scelte di politica locale di sviluppo territoriale più complessive con opzioni e strategie finalizzate a migliorare le performances del sistema educativo, formativo e ad accrescere le potenzialità dei servizi per il lavoro attraverso azioni orientate al successo scolastico e formativo, al miglioramento dell'occupabilità, alla prevenzione delle diverse



forme di esclusione dal mercato del lavoro, alla crescita qualitativa dei saperi professionali, ad un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il processo di programmazione delineato da questo assessorato, partendo dai luoghi e dagli strumenti di concertazione in materia di politiche formative, del lavoro e dell'istruzione individuati a livello regionale con la LR 32/02, è strutturato in modo da prevedere un ruolo particolarmente attivo della Commissione Provinciale Tripartita nell'individuazione delle problematiche dei settori/ambiti rappresentati e nella definizione delle proposte di intervento. A questo proposito occorre sottolineare l'integrazione, nella fase di acquisizione degli input programmatici, con il percorso attivato dall'Amministrazione Provinciale in materia di Istruzione, con la concertazione all'interno del Tavolo Integrato Provinciale delle politiche educative.

La mission condivisa del nostro processo è “ *riuscire a definire un programma di intervento capace di coniugare, attraverso la valorizzazione delle risorse umane, la qualità dell'occupazione e del lavoro con il sostegno allo sviluppo economico e alla coesione sociale*”.

Il 30 marzo 2005 la Commissione Provinciale tripartita ha approvato un documento contenente la proposta di processo di programmazione per l'anno 2006, condividendo i contenuti e modalità degli step di elaborazione del programma, di attuazione e valutazione delle attività in esso contenute. Si riporta di seguito la parte descrittiva e la rappresentazione grafica della proposta approvata.

Assessore
Giovanna Roccella



Il contenuto e l'articolazione del processo (doc. CPT 30/03/05 e 14/04/05)

*Il programma è un insieme di interventi complessi e coordinati che sono leggibili in termini di **risposta** ai bisogni, problemi. La risposta viene formulata in relazione alle **finalità** che si prefiggono i soggetti titolari delle politiche, alle **competenze** che essi hanno e che si traducono in **vincoli** o **procedure** da seguire. Per soddisfare i bisogni vengono impiegate delle **risorse** (umane, finanziarie, logistiche, di know-how, ecc), attraverso un processo di **attuazione**, distinto da quello decisionale.*

Obiettivi generali (UE-Regione-Prov)

*Durante la prima fase del percorso vengono raccolti e sintetizzati gli **indirizzi** in materia di formazione e occupazione contenuti nei documenti comunitari (FSE), regionali e provinciali.*

Un dossier utile sia come supporto alla programmazione FSE che alla progettazione di altre iniziative finanziabili con risorse comunitarie e/o nazionali.

*Sulla base degli input che provengono dalle indicazioni e dalle scelte strategiche dei decisori politici, dal livello comunitario a quello provinciale, e che sono riconducibili agli obiettivi generali, **occorre individuare, a cascata, le priorità e gli obiettivi specifici, le risposte ai singoli problemi evidenziati.***

Individuazione priorità

*In questa fase vengono coinvolti attivamente tutti gli attori territoriali attraverso focus group tematici, **il primo** dei quali è finalizzato alla raccolta degli **elementi conoscitivi** peculiari del nostro territorio e alla definizione della mappa dello sviluppo così come disegnata a livello politico-istituzionale (integrazione con i tavoli settoriali attivi). Inoltre i dati e le ricerche effettuate sulla situazione demografica, economica e produttiva della nostra provincia sono raccolti e organizzati in chiave di lettura del fabbisogno di servizi e di professionalità.*

*Successivamente, **altri due** focus group, che si svolgono in parallelo tra loro, fanno un approfondimento sulle possibili integrazioni tra progetti, iniziative, in atto o in fase di finanziamento, riconducendo il tutto all'interno del documento programmatico di competenza e individuano le possibili azioni innovative che possono rappresentare un elemento di anticipazione o di specializzazione di una pratica nuova ed efficace.*

In contemporanea l'assessorato organizza iniziative seminariali finalizzate al coinvolgimento degli stakeholder nella definizione delle priorità del programma. I principali protagonisti sono i Comuni, le associazioni del terzo settore e le rappresentanze degli ordini professionali.

E' la fase in cui trovano spazi decisionali:

*il **livello politico**, che determina le finalità;*

*il **contesto istituzionale**, che incide sulle modalità di raggiungimento delle politiche;*

*il **contesto sociale**, che influisce sul modo in cui vengono percepiti e definiti i bisogni;*

*il **contesto economico**, che condiziona la quantità di risorse da destinare e le regole per il loro impiego.*



Articolazione priorità e obiettivi specifici¹

Una volta definito il contesto e le priorità che risultano dall'ordine logico dei problemi evidenziati, è necessario costruire un contenitore che renda visibile e chiaro:

- *le priorità del programma*
- *la relazione/integrazione tra i vari obiettivi, con conseguente interrelazione tra azioni/attività*
- *il rapporto tra obiettivi, azioni e risultati da raggiungere*
- *integrazione con progetti, attività, iniziative già in atto e/o cantierabili*
- *finanziamento necessario per singola attività e per gruppi di attività che fanno riferimento ad un obiettivo e ad uno/più risultati*

Questo livello di dettaglio costituisce il Quadro Logico del programma, utile per avere una visione complessiva, chiara e fedele delle azioni, dei risultati, degli obiettivi e delle risorse, nonché necessario per garantire trasparenza al percorso di programmazione, dall'identificazione dei problemi alle scelte di intervento.

Individuazione indicatori di valutazione

L'ultimo focus group, che offre il contributo finale alla stesura del documento di programmazione, è dedicato alla scelta degli indicatori su cui si articola l'attività di valutazione del programma. Questa fase è estremamente importante perché rappresenta, oltre che la chiave di lettura del cambiamento che si vuole produrre, un momento di verifica sulla bontà degli obiettivi individuati. La riflessione sulla quantità degli obiettivi, e anche sulla loro coerenza rispetto ai problemi rilevati, e l'analisi delle variabili che possono rappresentare gli indicatori per la valutazione costringe a posare lo sguardo analitico sui meccanismi, sui fenomeni che si verificano all'interno del mercato del lavoro e/o che presiedono all'efficacia del programma. Infatti la valutazione del programma tende, oltre che a concludere un circolo virtuoso programmazione-gestione-valutazione-programmazione, ad offrire strumenti per affrontare meccanismi che possono rallentare e/o compromettere la riuscita delle azioni messe in campo (si pensi al presupposto >formazione= >occupazione che trascura altre variabili necessarie perché ciò si verifichi)². La valutazione che qui viene proposta non è la verifica sulla regolarità dell'attuazione ma lo strumento con il quale i decisori governano l'intero processo e sono in grado di adeguare le scelte ai mutamenti del contesto e alle reali capacità attuative del proprio sistema. I gruppi di indicatori andranno scelti accuratamente e saranno patrimonio dell'intero partenariato in quanto proprio strumento di lettura delle decisioni collettive.

¹ **Una proposta di definizione degli obiettivi e dei risultati** (condivisione del linguaggio tecnico)

*La scelta degli obiettivi, vista come il punto d'incontro e congiunzione delle politiche con le istanze e le necessità dei cittadini, deve necessariamente essere tradotta nell'individuazione dei **risultati attesi** a cui fare riferimento per la valutazione dell'efficacia delle scelte operate, sia a livello politico-istituzionale che tecnico.*

Per risultato atteso si intende:

la realizzazione fisica, cioè che è stato in termini di attività

il risultato (outcome), costituito dagli effetti immediati e diretti sui destinatari delle attività

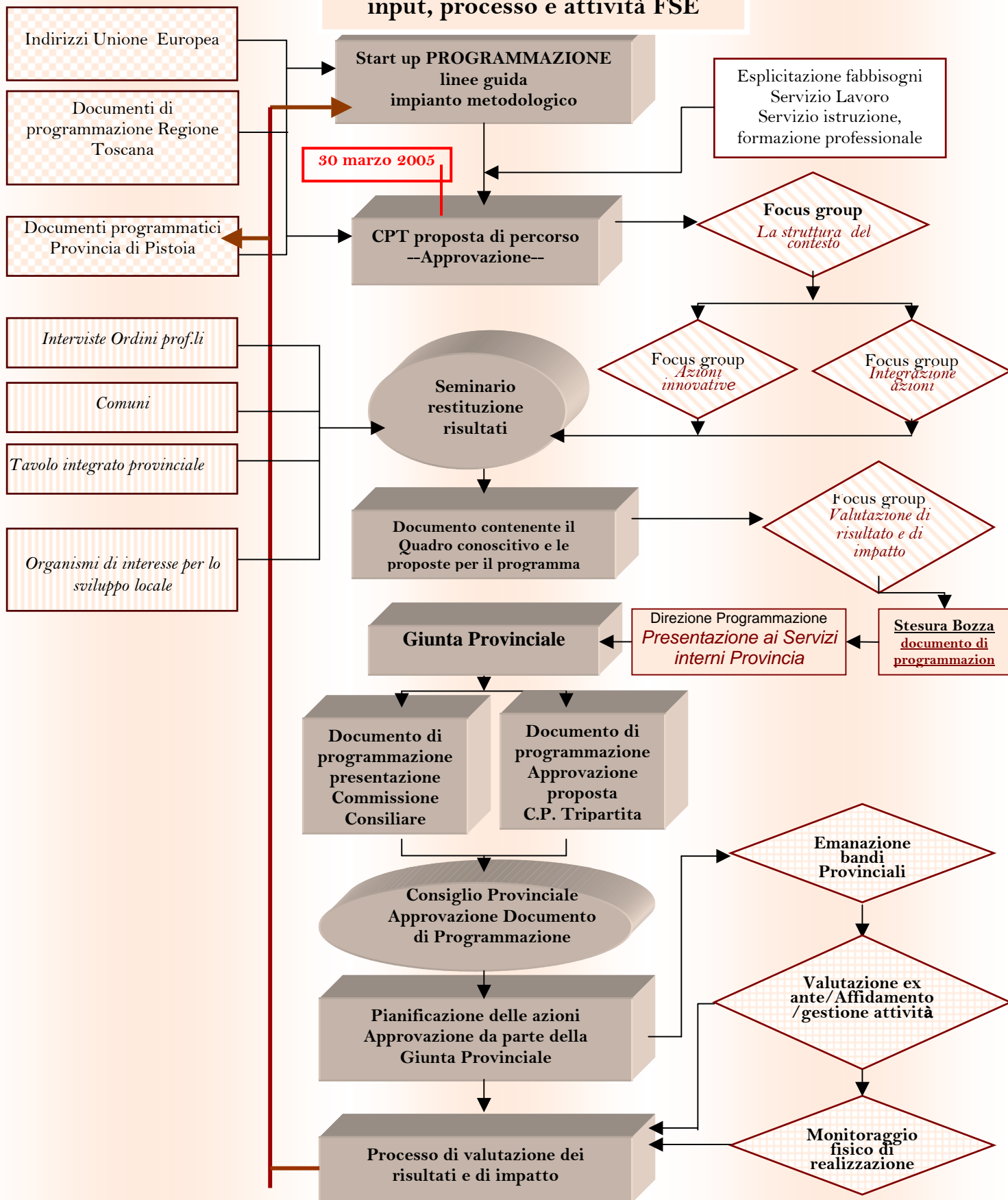
impatto specifico, cioè gli effetti a breve-medio termine e indiretti sui destinatari

impatto globale, l'effetto delle politiche su gruppi non destinatari diretti all'interno del programma

² M. Palumbo, *La valutazione di processo e d'impatto*, Roma 2001



input, processo e attività FSE



Input della programmazione

Dopo l'approvazione della proposta di processo è stato redatto il primo documento contenente gli input programmatici dei vari livelli istituzionali per una contestualizzazione su scala europea, nazionale, regionale e provinciale delle strategie programmatiche in materia di istruzione, formazione e lavoro. Il testo del documento contiene un approfondimento delle indicazioni di merito e metodologiche da applicare ai processi programmatori. Si allega per necessità di "leggerezza" del presente documento, e qui si riporta esclusivamente la parte relativa ai parametri individuati dall'Unione Europea in occasione del Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 in cui la SEO (vedi Strategia europea per l'Occupazione) è stata rafforzata e integrata in una più ampia agenda politica al fine di fare dell'Unione Europea un'economia altamente competitiva e dinamica, basata sulla conoscenza e in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, creando nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Segue sintesi interessantissima, a cura del Sole24ore, del rapporto KOK sull'attuazione della strategia di Lisbona.

La Strategia di Lisbona

Dove siamo arrivati

Tasso di occupazione (2002)	<i>Obiettivo Lisbona:</i> <i>Entro il 2010 il tasso di occupazione totale dovrà raggiungere il 70%, mentre per le donne il 60%</i>
	<i>Dati attuali:</i>
	<u><i>Tasso occupazione</i></u> <i>totale europeo 64% - totale in Italia 55,4% - totale Toscana 61,4% - totale a Pistoia 63,3%</i>
	<u><i>Tasso occupazione femminile</i></u> <i>in Europa 50% circa - in Italia 42% - in Toscana 50,6% - a Pistoia 52,4%</i>
	<u><i>Tasso occupazione dei lavoratori tra i 55 e 64 anni</i></u> <i>in Europa è preoccupante (circa 40%) - Italia è pari a 28,9% (l'Italia è tra coloro che possiedono la situazione peggiore, Belgio e Lussemburgo)</i>
	<u><i>Tasso occupazione femminile in Italia delle lavoratrici tra i 55 e 64 anni è inferiore al 20%</i></u> <i>(l'Italia è tra coloro che possiedono la situazione peggiore, Belgio e Lussemburgo)</i>
	<u><i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i></u> <i>in Europa è pari a poco più del 3% - in Italia è pari nel al 5,3%</i>
	<u><i>Tasso di disoccupazione di lunga durata femminile</i></u> <i>in Italia è pari al 8,3%</i>
	<i>Bassa a causa di:</i>
	<ul style="list-style-type: none">• <i>Scarso utilizzo tecnologie informazione e comunicazione in particolare nei settori del commercio, finanziario e industriale.</i>• <i>Insufficienti investimenti nelle tecnologie informatiche e scarsa formazione</i>• <i>Ostacoli nelle riforme organizzative nelle imprese</i>• <i>Scarsi investimenti nella ricerca e nell'innovazione</i>• <i>Scarsi investimenti nella formazione e nell'istruzione</i>



**Crescita
sostenibile**

Scarsa a causa della:

- mancanza di integrazione delle politiche (sociali, ambientali, del lavoro...)
- rischio povertà alto in particolare a causa della disoccupazione ancora elevata. Questo rischio è più forte per le famiglie numerose, per le donne anziane che vivono sole, le famiglie monoparentali (71% donne come media europea nel 2002).
- Bassa considerazione dell'ambiente. La maggiore diffusione delle tecnologie potrebbe migliorare l'ambiente stesso
- Scarsa attenzione verso l'agricoltura sostenibile e le energie rinnovabili

L'Europa della conoscenza è lontana

Obiettivo Lisbona entro 2010:

- I. Raggiungere la percentuale del 10% dei giovani che abbandonano il sistema scolastico senza qualifiche
- II. Raggiungere il 12,5% di partecipazione degli adulti alla formazione lungo tutto l'arco della vita
- III. Raggiungere la percentuale del 13,7% dei giovani europei di 15 anni che possiedono un livello minimo di competenze di base

Dati attuali:anno 2002

numero di giovani tra i 18 e 24 anni che abbandonano il sistema scolastico senza qualifiche

Europa 18,5% - Italia 24,3% -

numero di giovani donne tra i 18 e 24 anni che abbandonano il sistema scolastico senza qualifiche pari al 20,7% in Italia

numero di giovani uomini tra i 18 e 24 anni che abbandonano il sistema scolastico senza qualifiche pari al 27,9% in Italia

La partecipazione degli adulti (25 – 64 anni) alla formazione lungo tutto l'arco della vita

pari al 8,5% in Europa - pari al 4,6% in Italia

La partecipazione delle donne adulte (25 – 64 anni) alla formazione lungo tutto l'arco della vita

4,7% in Italia (per uomini 4,5%)

anno 2000

Il 17,2% dei giovani europei di 15 anni non raggiungeva il livello di competenze minimo di base (lettura, scrittura e calcolo aritmetico) - In Italia la percentuale è del 18,9%

La percentuale di diplomati in materie tecniche/scientifiche in Italia è pari al 24%

La percentuale di uomini diplomati in materie tecniche/scientifiche in Italia è pari al 36,2%

La percentuale di donne diplomate in materie tecniche/scientifiche in Italia è pari al 14,5%

I giovani di 22 anni che hanno completato l'istruzione secondaria superiore

in Europa a 76% - in Italia a 72,9%

**Investimenti
nella
formazione e
nell'istruzione**

Bassa a seguito di:

- Ostacoli nella circolazione di merci e non impiego del commercio elettronico
- Riconoscimento qualifiche professionali

Competitività



Cosa dobbiamo ancora fare

Prolungare la vita lavorativa attraverso life long learning, miglioramento condizioni di lavoro e di salute, migliorare la qualità del lavoro offrendo un ambiente sano e confortevole e sicuro durante tutta la vita lavorativa con possibilità di lavoro part time

Invecchiamento attivo

Occupazione

- *Migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese*
- *Migliore occupazione nei servizi*
- *Migliore governance per realizzare le riforme*
- *Diffondere l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione*
- *Investimenti nella conoscenza*
- *Misure per l' Invecchiamento attivo*

Approccio integrato
Nell'attuazione delle politiche (occupazionali, sociali, ambientali..) e delle riforme

Maggiore impegno nei settori della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione e formazione

- *Per la ricerca aumentare le spese destinate alla ricerca stessa, ma anche impiegare ricercatori di paesi terzi*
- *Per l'istruzione e formazione migliorare l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione dei singoli stati membri; promuovere life long learning (entro 2005 definire strategie nazionali); adottare un sistema delle qualifiche professionali; promuovere nella parti sociali l'adozione di un modello di competenze da sviluppare lungo tutto l'arco della vita*

Investimenti nella conoscenza

- *Adozione modelli consumo e produzione sostenibili in particolare nel settore delle tecnologie ambientali*

Ambiente

- *Sviluppo della competitività in particolare nel settore dei servizi*
- *Nel settore dell'industria in particolare nei settori più soggetti alla perdita di competitività (tessile...) investire sulla capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese, sulle tecnologie informatiche, migliorare l'organizzazione aziendale*
- *Sostegno start up imprese*

Competitività

Investire in:

- *Impiego di internet nelle scuole, servizi, imprese*
- *E commerce*

Società dell'Informazione (e- europe)



In particolare, per l'Italia:

I ritardi:

- ☹ il più basso tasso occupazionale complessivo e delle donne con il più alto tasso di disoccupazione di lunga durata (5,3%)
- ☹ calo della produttività del 1999 al 2003
- ☹ sostenibilità delle finanze pubbliche incerta
- ☹ lentezza nella liberalizzazione dei servizi e dei mercati dell'energia
- ☹ elevato numero di infrazioni per scorretta applicazione delle norme del mercato interno e un deficit nel recepimento delle direttive del mercato interno

I progressi:

- ☺ il più alto aumento degli investimenti delle imprese
- ☺ introduzione di misure per aumentare la flessibilità nel mercato del lavoro
- ☺ riforma del sistema pensionistico e dell'istruzione
- ☺ recepimento delle direttive di Lisbona

Il Rapporto KOK²

"Sono venti le raccomandazioni contenute nel rapporto di Wim Kok sulla strategia di Lisbona. Obiettivo: evitare il declino di competitività dell'economia europea. Tra le indicazioni presentate dal gruppo di politici, imprenditori, sindacalisti ed economisti guidato dall'ex premier olandese, "la riduzione di tempi, sforzi e costi di avvio di nuove società entro la fine del 2005". "Dobbiamo agire ora, c'è ancora tempo - sostiene Wim Kok - troppi obiettivi non sono stati raggiunti e l'Europa ha perso terreno rispetto a Stati Uniti e Asia".

Non perdere tempo perché incalza il fattore anzianità

Nel rapporto Kok, già anticipato nei giorni scorsi, si passano in rassegna le ragioni della perdita di competitività dell'economia europea. L'indicazione di fondo è che "la strategia di Lisbona non è un tentativo di imitare gli Stati Uniti" ma di far fronte alle sfide della globalizzazione. Secondo Kok "non bisogna perdere tempo" anche perché incalza il fattore anzianità: nel 2050 il tasso di dipendenza (rapporto tra pensionati e persone in età di lavoro) sarà dal 36% in Danimarca al 61% in Italia. Nel 2015 il tasso di dipendenza aumenterà del 30%. Un altro fattore di preoccupazione è che "la recente crescita in Europa è associata con un declino della crescita della produttività oraria mentre negli Usa accade il contrario". "Senza modernizzazione e una rapida crescita dell'occupazione è impossibile - secondo il rapporto - mantenere i valori espressi nel sistema di Welfare, istituzioni pubbliche e sistema di regolazione che sono molto cari in un mondo in cui bassi costi e produttori altamente efficienti sfidano il vecchio ordine".

Rimuovere ostacoli per mobilità scienziati e ricercatori

Tra le venti ricette per riattualizzare la 'strategia di Lisbona', il rapporto Kok indica:

- rimozione degli ostacoli per la mobilità di scienziati e ricercatori nella Ue (entro 2006), compreso un percorso veloce per permessi e procedure di visto e il riconoscimento delle professioni qualificate;
- entro il 2005 istituire un Consiglio di Ricerca europeo per coordinare la ricerca di base a livello Ue;
- aumento del 50% dell'accesso alla banda larga entro il 2010 nell'area dell'e-government;
- accordo sul brevetto comunitario riducendo costi e tempi di protezione della proprietà intellettuale.

² testo integrale dal sole24ore novembre 2004



Grande importanza viene attribuita alla velocità nella trasposizione delle leggi comunitarie nelle legislazioni nazionali e alla rimozione degli ostacoli alla libera circolazione dei servizi (entro fine 2005). Per i mercati finanziari si chiede la riduzione delle barriere per regolazioni cross-borders e l'integrazione dei mercati finanziari retail. Prima del luglio 2005 occorre avere un quadro preciso della semplificazione delle norme Ue. Inoltre vengono citati gli obiettivi per il mercato del lavoro: formazione permanente, aumento "della partecipazione al lavoro attraverso una politica radicale di chiusura verso il prepensionamento provvedendo i diritti legali e gli incentivi finanziari per far lavorare di più i lavoratori". Sostegno infine alle piccole e medie imprese (accesso al capitale di rischio), alle politiche energetiche alternative. Sul piano delle responsabilità politiche nazionali, il "cuore" dell'intera strategia di Lisbona, Kok propone un responsabile per la sua attuazione in ogni governo, un rapporto annuale con la classifica dei 'buoni' e dei 'cattivi' sulle base di 14 indicatori strutturali. Una novità assoluta è l'indicazione di "incentivi finanziari" dal bilancio Ue per i paesi che attuano gli obiettivi di Lisbona."

Requisiti per ottenere risultati favorevoli nello sviluppo dell'occupazione a livello locale³

L'azione locale per l'occupazione non rappresenta l'unico modo per risolvere il problema della disoccupazione, tuttavia costituisce una condizione necessaria per qualsiasi strategia efficace. In tal senso esperienze precedenti confermate da una vasta serie di ricerche e di ricerche azioni, ci consentono di identificare alcune delle condizioni per ottenere un successo.

Dimensione locale

Il settore locale rappresenta il livello in cui si possono identificare le esigenze locali non soddisfatte e organizzare l'offerta di posti di lavoro. Tuttavia non si tratta solo di uno spazio per l'applicazione di decisioni prese altrove ma anche di un posto in cui è possibile combinare vari strumenti del mercato del lavoro e mettere a punto modalità per fornire un valore aggiunto alle decisioni prese a livello centrale. Il livello locale non è limitato da confini amministrativi. Il territorio adeguato per un intervento locale è più spesso definito dalle affinità culturali nelle quali si identificano le popolazioni locali, sistemi locali di produzione e flussi di scambi commerciali e il traffico casa-lavoro.

Strategia integrata

Tutte le politiche condotte a livello locale devono essere integrate, per il massimo dell'efficacia, in una strategia unica. In questo senso, misure specifiche volte a favorire l'occupazione devono essere considerate come un'estensione degli altri strumenti di politica di sviluppo in cui deve essere di volta in volta integrata la dimensione dell'occupazione.

Partenariato

A seguito di un considerevole cambiamento culturale nella strategia di temi legati allo sviluppo, la politica in materia occupazionale non è più considerata come la preoccupazione esclusiva dei responsabili delle decisioni politiche e degli operatori economici, ma come una preoccupazione della società nel suo insieme. Con questo si vuole asserire che un migliore coordinamento è richiesto non solo tra i protagonisti locali ma anche tra i vari livelli istituzionali. La creazione di partenariati locali che riuniscono tutte le forze in una zona deve essere considerata come condizione fondamentale per strategie ottimali di sviluppo dell'occupazione a livello locale.

Approccio dal basso

La strategia e l'azione locali si devono basare su un'analisi delle esigenze e delle competenze locali per trovare soluzioni adeguate. Questo sistema dovrebbe consentire alle organizzazioni locali di riesaminare il loro modo di lavoro e le loro possibilità di soddisfare meglio le esigenze locali.

³ allegato a: COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL COMITATO DELLE REGIONI - Agire a livello locale in materia di occupazione. Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione " Bruxelles, 07.04.2000 COM(2000) 196 definitivo



Un ambiente di sostegno

Lo sviluppo di strategie locali integrate dipende spesso dall'esistenza di quadri legislativi nazionali o regionali che favoriscono iniziative locali. Ciò riguarda non solo la 23 decentralizzazione di poteri a livelli istituzionali regionali e subregionali ma anche l'approvazione di politiche fiscali che facilitino tali iniziative.

Pratiche amministrative integrate

Le politiche del settore pubblico sono organizzate spesso in base a obiettivi intersettoriali ma sono ancora ampiamente gestite nell'ambito di programmi settoriali. Le attuali pratiche amministrative favoriscono ancora la specializzazione dei compiti a scapito delle strategie olistiche. Questa situazione è dovuta al fatto che i poteri preposti alla presa di decisioni e i poteri manageriali sono suddivisi tra dipartimenti a tutti i livelli di modo che ciascun dipartimento offre priorità al suo proprio settore di competenza. Dal momento che le strategie integrate di sviluppo locale hanno bisogno di impostazioni intersettoriali, questa suddivisione in pratiche amministrative ha la tendenza ad ostacolarne la programmazione e l'applicazione.

Finanziamento adeguato alle esigenze locali

Le micro-imprese e le LDEI hanno grosse difficoltà di accesso ai crediti soprattutto per problemi riguardanti la messa a disposizione di garanzie tangibili. In caso di finanziamento pubblico esso è in genere collegato a condizioni specifiche richieste dalla politica di competitività e di responsabilità pubblica. Tuttavia, le regole severe che esse comportano possono rendere difficoltoso l'accesso ai finanziamenti, soprattutto nel caso di micro-imprese e di singoli imprenditori. Inoltre esistono altre fonti e forme di finanziamento che sono ancora poco utilizzate e meritano particolare attenzione. Si tratta di fondi di microcredito, capitale di investimento locale, soprattutto per obiettivi sociali, le risorse delle fondazioni di imprese e talune forme alternative di finanziamento come i risparmi di solidarietà a livello locale.

Strutture intermedie di sostegno

L'attività occupazionale a livello locale non si sviluppa sempre in modo spontaneo. L'esistenza di strutture intermedie di sostegno come le agenzie di sviluppo locale e gli osservatori locali dell'occupazione rappresenta spesso un fattore determinante per il successo a livello locale. Può quindi rivelarsi essenziale il sostegno per creare e gestire tali intermediari.

Sistemi di formazione professionale adeguati

Questi tipi di sistemi hanno incontrato grosse difficoltà nel soddisfare i recenti sviluppi. Una combinazione di situazioni che si presenta con sempre maggiore frequenza come è il caso di un disoccupato che è anche un imprenditore, richiede un tipo di formazione che risponda alle particolari esigenze delle persone interessate. D'altro canto, nuove attività commerciali che danno luogo a nuove possibilità di lavoro possono richiedere competenze specifiche (multidisciplinarietà, capacità relazionali, capacità di prendere iniziative, ecc.) o accordi di accesso (telelavoro, ecc.). La formazione professionale deve essere in grado di agire in tutti i questi casi.

Politiche sociali, economiche e strutturali di supporto reciproco

Il persistere di alti livelli di disoccupazione strutturale in talune zone rende necessarie politiche sociali, strutturali ed economiche di supporto reciproco. Ognuna di esse ha un contributo da dare ma spesso vengono affrontate come se presentassero prospettive diverse. Il vertice di Lisbona sull'"Occupazione, riforma economica e coesione - verso un' Europa dell'innovazione e della conoscenza" sottolinea l'impatto che politiche di coordinamento possono avere nel raggiungere obiettivi importanti. Lo stesso si verifica, in scala molto più ridotta, a livello locale. Ciò si riscontra anche nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, che spinge sempre più le politiche nazionali per l'occupazione a misure passive verso misure attive, riconoscendo che l'occupazione fornisce il modo migliore per uscire dall'esclusione sociale e dalla povertà.



L'indagine P.I.S.A.²

PISA è un'indagine campionaria internazionale che dal 2000 coinvolge 32 paesi europei ed extraeuropei e che mira a valutare in quale misura gli studenti di 15 anni, al termine della scuola dell'obbligo, possiedano le conoscenze e le competenze necessarie per inserirsi in modo attivo nella società. Questa valutazione viene attuata attraverso la verifica dei livelli raggiunti nelle abilità di lettura, matematica e scienze. Ogni tre anni, a rotazione, il focus dell'indagine viene posto su una delle tre aree e i risultati sono messi in correlazione con altre informazioni relative ad alcune caratteristiche della scuola e degli studenti esaminati (genere, background familiare e sociale ecc..). I risultati di PISA 2000, resi noti nel dicembre 2001, hanno rivelato una situazione seriamente preoccupante per gli adolescenti italiani.

Alcuni dati per orientarci.

- *Su 32 Paesi partecipanti gli studenti italiani sono risultati ventunesimi nella lettura (comprensione di un testo non specialistico), ventitreesimi nelle prove scientifiche e pericolosamente vicini alla maglia nera in matematica : ventiseiesimi.*
- *Mediamente, nei Paesi più ricchi del pianeta, circa il 10 per cento dei ragazzi di quindici anni ha manifestato capacità molto elevate: comprensione di testi complessi, valutazione di informazioni, costruzione di ipotesi, mettendo a profitto conoscenze specializzate. Il dato sale fino al 15-19 per cento in Australia, Canada, Finlandia, Nuova Zelanda e Regno Unito. L'Italia è lontana anni luce: appena il 5 per cento dei nostri ragazzi dimostra conoscenze e competenze alte. E' forse questo il punto più critico della nostra performance : attestati su livelli di mediocrità per le prestazioni medie e basse i nostri studenti lasciano desolatamente semivuota la fascia alta. I livelli socio-culturali superiori che in tutti i Paesi esprimono le capacità più alte qui rimangono a livello della mediocrità. Abbiamo dunque realizzato un egualitarismo al ribasso.*
- *La situazione è peraltro anche sconcertante per quanto riguarda la percentuale dei ragazzi che in ciascun Paese si collocano al di sotto della media. Un paragone è significativo: in Finlandia sono il 7 per cento, in Italia salgono al 19 per cento.*
- *La scuola italiana non solo fallisce nel suo compito di istruire i ragazzi, ma non si fa nemmeno benvolere. L'Italia è infatti tra le nazioni dove è più alta la percentuale di studenti che ha in odio la scuola: oltre il 38 per cento.*

L'OCSE azzarda un'individuazione dei fattori che maggiormente influenzano il rendimento scolastico: l'autonomia scolastica, il grado di autonomia dei presidi, l'importanza che gli insegnanti assegnano al successo scolastico, le alte aspettative che esprimono nei confronti dei loro studenti, l'impegno e il livello di soddisfazione che traggono dal loro lavoro, la relazione che hanno con i loro studenti, la disciplina in classe.

I focus “analisi del contesto”

Tra i componenti della Commissione Provinciale Tripartita si sono proposti per far parte del I focus group sull'*analisi di contesto* i rappresentanti di 4 associazioni di categoria (CNA, Confartigianato, Associazione Industriali, Confcommercio) e la CGIL. Hanno partecipato ai due incontri i Dirigenti dei Servizi Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, il Direttore della Programmazione, la Funzionaria incaricata della programmazione e l'Assistenza Tecnica della Regione Toscana.

² T. Pedrizzi, ricercatrice IRRE Lombardia

Documentazione a supporto del I focus group

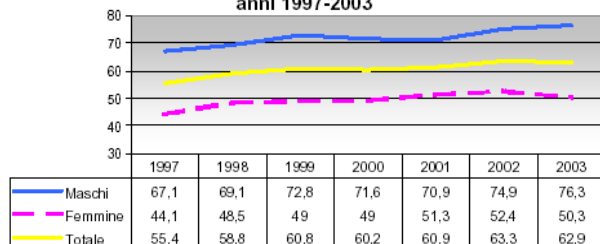
Prima degli incontri è stato inviato ai partecipanti un documento contenente alcune *note metodologiche* per la conduzione del gruppo di lavoro ed una bibliografia delle più recenti ricerche ed indagini conoscitive di particolare rilevanza rispetto al nostro territorio. Si è ritenuto di dover condividere, come preliminare efficace al lavoro di sintesi oggetto del focus, le fonti a cui fare riferimento per l'individuazione delle criticità e/o dei fenomeni che caratterizzano il nostro territorio. *Alcune fonti vanno citate perché sono rappresentative di una svolta decisamente peggiorativa del contesto occupazionale, dal punto di vista della quantità e qualità dell'occupazione prodotta e potenziale, che non è semplicemente effetto della crisi economica ma diventa esso stesso causa di fragilità/povertà delle risorse umane del sistema delle imprese.*

Criticità

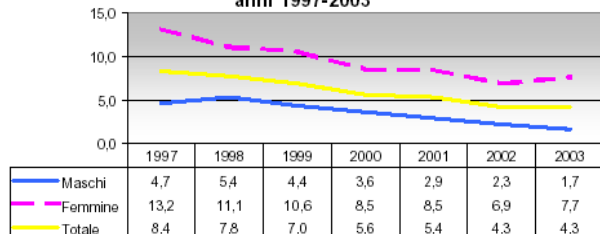
Occupazione disoccupazione nella provincia di Pistoia (1997-2004)

PROVINCIA DI PISTOIA

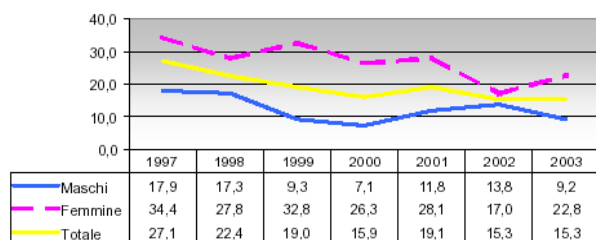
Tasso di occupazione (15-64 anni)
anni 1997-2003



Tasso di disoccupazione (15-64 anni)
anni 1997-2003



Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
anni 1997-2003



Fonte: Istat - Rilevazione campionaria trimestrale sulle forze di lavoro.
Elaborazioni: Ufficio Statistica Provincia di Pistoia.

PROVINCE	Anno 2004					
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa	3	4	6	5,8	10,8	7,8
Pistoia	3	5	7	3,8	9,1	6,0
Lucca	5	5	10	4,7	7,6	5,9
Livorno	3	4	8	4,2	7,6	5,6
Prato	2	4	6	3,3	9,1	5,6
Grosseto	2	3	5	3,9	7,6	5,4
Firenze	8	14	21	3,3	7,1	5,0
Pisa	3	5	8	3,0	7,0	4,6
Arezzo	3	4	6	3,5	5,5	4,4
Siena	2	2	4	2,3	4,3	3,2
TOSCANA	33	49	82	3,6	7,3	5,2
ITALIA	925	1.036	1.960	6,4	10,5	8,0

PROVINCE	Anno 2004					
	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Siena	64	48	113	75,1	58,6	66,9
Firenze	230	177	407	74,4	56,7	65,5
Arezzo	80	61	141	72,5	56,9	64,7
Pistoia	70	47	117	76,3	51,0	63,6
Prato	62	39	101	77,2	49,9	63,6
Lucca	94	66	159	74,0	53,1	63,5
Pisa	97	64	161	74,0	49,4	61,7
Grosseto	53	34	87	73,2	48,3	60,7
Livorno	73	53	126	68,8	48,9	58,8
Massa	45	29	75	68,1	44,9	56,6
TOSCANA	869	619	1.488	73,6	52,9	63,2
ITALIA	13.622	8.783	22.404	69,7	45,2	57,4



(...) “Venendo quindi ad una sintetica esposizione dei nuovi valori per l’anno 2004, il tasso di attività 15-64 anni (Tab. 1.2) è stimato al 67,8% (79,5% maschi e 56,2% femmine) ed è dovuto ad un lieve incremento – con tutte le cautele del caso, vista la diversità delle due rilevazioni – delle forze di lavoro (124.000 unità contro le 122.000 del 2003). Rispetto al dato nazionale (62,5%) ed a quello toscano (66,7%), quello di Pistoia è più positivo. Passando al tasso di occupazione (tab. 1.3) questo è stimato nel 63,6% (76,3% uomini e 51% donne), con 117.000 occupati totali, di cui 70.000 maschi e 47.000 femmine, tenendo conto che ci si riferisce alla fascia 15-64 anni di età (nel 2003 era infatti al 48,8%). In particolare in agricoltura vengono stimati 4.000 occupati, 48.000 nell’industria e 65.000 nei servizi, con 76.000 occupati alle dipendenze e 41.000 autonomi (tab. 1.4). Rispetto ai dati italiano e regionale (rispettivamente 57,4 e 63,2%), ancora, quello di Pistoia è più favorevole.

Venendo infine al tasso di disoccupazione (tab. 1.5), questo è stimato al 6% (3,8% maschi e 9,1% femmine), con un complesso di 7.000 disoccupati, di cui circa 3.000 uomini e quasi 5.000 donne (il dato totale viene arrotondato in difetto o eccesso dal programma di calcolo). In quest’ultimo caso si rileva un netto aumento – sempre con le dovute cautele – rispetto al 2003, anno nel quale i disoccupati erano stati stimati in circa 5.000. La disoccupazione in provincia risulta perciò inferiore rispetto alla media nazionale (8%) ma superiore alla media regionale (5,2%), collocandosi così la nostra provincia seconda in Toscana solo a Massa Carrara (7,8%).

Sicuramente, oltre alle modifiche della rilevazione, l’aumento del tasso di disoccupazione è dovuto alle ripercussioni negative della crisi, ormai pluriennale, di alcuni dei settori produttivi più importanti della provincia (tessile e abbigliamento in primis), ripercussioni non riassorbite dal settore terziario.”³

Allegato al presente documento troverete una sintesi dell’indagine Excelsior sui fabbisogni di professionalità delle imprese della nostra Provincia.

Movimentazione delle imprese⁴

Movimentazione delle imprese in Provincia di Pistoia nell'anno 2004

	Registrate al 31.12.04	Iscrizioni nell'anno 2004	Cessazioni nell'anno 2004	Saldo	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.029	157	206	-49	3,9	5,1	-1,2
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	4	0	0	0	0,0	0,0	0,0
C Estrazione di minerali	8	1	0	1	14,3	0,0	14,3
D Totale Attivita' manifatturiere	6.277	243	475	-232	3,7	7,3	-3,6
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	523	33	39	-6	6,3	7,5	-1,2

³ Dott Vincenzo Evangelisti

⁴ OPML



<i>DB17 Industrie tessili</i>	1.701	51	160	-109	3,0	9,4	-6,4
<i>DB18 Confez.articoli vestiario- prep.pellicce</i>	446	22	41	-19	3,8	7,0	-3,2
<i>DC19 Prep.e concia cuoio- fabbr.artic.viaggio</i>	675	30	55	-25	4,4	8,0	-3,6
<i>DD20 Ind.legno,esclusi mobili- fabbr.in paglia</i>	296	8	28	-20	2,4	8,3	-5,9
<i>DE21 Fabbri.pasta-carta,carta e prod.di carta</i>	130	1	3	-2	0,8	2,3	-1,6
<i>DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati</i>	117	1	7	-6	0,8	5,7	-4,9
<i>DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucl eari</i>	2	0	0	0	0,0	0,0	0,0
<i>DG24 Fabbri.prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	43	0	3	-3	0,0	6,1	-6,1
<i>DH25 Fabbri.artic.in gomma e mat.plastiche</i>	93	1	5	-4	1,0	4,8	-3,8
<i>DI26 Fabbri.prodotti lavoraz.min.non metallif.</i>	111	1	7	-6	0,9	6,2	-5,3
<i>DJ27 Produzione di metalli e loro leghe</i>	29	0	0	0	0,0	0,0	0,0
<i>DJ28 Fabbri.az.e lav.prod.metallo,escl.macchine</i>	593	30	34	-4	5,1	5,8	-0,7
<i>DK29 Fabbri.macchine ed appar.mecc.,instal.</i>	287	10	9	1	3,6	3,2	0,4
<i>DL30 Fabbri.macchine per uff.,elaboratori</i>	15	3	0	3	25,0	0,0	25,0
<i>DL31 Fabbri.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.</i>	66	5	6	-1	6,7	8,0	-1,3
<i>DL32 Fabbri.appar.radiotel.e app.per comunic.</i>	23	1	1	0	3,8	3,8	0,0
<i>DL33 Fabbri.appar.medicali,precis.,stru m.optici</i>	126	5	7	-2	3,9	5,5	-1,6
<i>DM34 Fabbri.autoveicoli,rimorchi e semirim.</i>	10	0	0	0	0,0	0,0	0,0
<i>DM35 Fabbri.di altri mezzi di trasporto</i>	19	3	1	2	17,6	5,9	11,8
<i>DN36 Fabbri.mobili-altre industrie manifatturiere</i>	928	36	69	-33	3,9	7,4	-3,5
<i>DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio</i>	44	2	0	2	4,9	0,0	4,9
<i>Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua</i>	12	1	2	-1	8,3	16,7	-8,3
F Costruzioni	5.424	620	313	307	12,3	6,2	6,1
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	8.110	467	570	-103	5,8	7,0	-1,3
H Alberghi e ristoranti	1.669	58	113	-55	3,5	6,7	-3,3
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	937	40	67	-27	4,3	7,3	-2,9
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	625	52	57	-5	8,2	9,0	-0,8
K Attiv.immob.,noleggio,informat. ,ricerca	3.670	272	172	100	7,8	4,9	2,9
L Pubbl.amm.e	0	0	0	0	--	--	--



difesa;assic.sociale obbligatoria							
M Istruzione	59	5	3	2	9,1	5,5	3,6
N Sanita' e altri servizi sociali	78	4	3	1	5,6	4,2	1,4
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.404	59	86	-27	4,2	6,2	-1,9
X Imprese non classificate	1.196	609	62	547	57,1	5,8	51,3
TOTALE 2004	33.502	2.588	2.129	459	7,8	6,4	1,4
Totale 2003		2.298	2.016	282	7,02	6,16	0,86
Totale al netto agricoltura	29.473	2.431	1.923	508	8,4	6,6	1,8

	Registrate al 31.12.2004	Iscrizioni	Cessazioni	SALDO	Tasso di crescita
MASSA CARRARA	21.225	1.682	1.211	471	2,3
FIRENZE	108.326	7.214	5.058	2.156	2,0
PISA	40.860	3.254	2.474	780	1,9
LUCCA	44.722	3.344	2.540	804	1,8
PRATO	30.988	2.858	2.389	469	1,5
AREZZO	37.766	2.700	2.162	538	1,4
PISTOIA	33.502	2.588	2.129	459	1,4
GROSSETO	30.052	2.099	1.697	402	1,4
SIENA	29.582	2.035	1.680	355	1,2
LIVORNO	32.815	2.479	2.308	171	0,5
TOTALE REGIONE TOSCANA	409.838	30.253	23.648	6.605	1,6

Mobilità e CIGS

**Lavoratori pistoiesi iscritti in mobilità L.236/93 nei settori Tessile -
Calzaturiero - Abbigliamento - Confronto 2003-2004-1° trim.2005**

CODICE ATECO	settore	2003	2004	1° Trim. 2005	tot 2003- 2005
17000	industrie tessili	38	27	10	75
17100	preparazione e filatura di fibre tessili	26	11	1	38
17110	fibre tipo cotone: preparazione e filatura	2		2	4
17120	preparazione e filatura di fibre tipo lana cardata	1			1
17121	fibre di lana e assimilate: preparazione e cardatura		4		4



17122	lana cardata e altre fibre tessili a taglio laniero: filatura	9	5		14
17130	preparazione e filatura di fibre tipo lana pettinata	1	1		2
17150	seta (incl. cascami): torcit. e preparaz.,testurizz.filati sintetici		1		1
17160	filati cucirini: preparazione	2			2
17170	altre fibre tessili: preparazione e filatura	12	11	1	24
17200	tessitura di materie tessili	13	8	1	22
17210	filati tipo cotone: tessitura	1	4	2	7
17220	filati tipo lana cardata: tessitura	8	6	2	16
17230	filati tipo lana pettinata: tessitura	16	6	5	27
17250	altre materie tessili: tessitura	7	5	1	13
17300	finissaggio dei tessuti	5			5
17400	confezionamento di articoli in tessuto, esclusi gli articoli di vestiario	2	1		3
17401	biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento: confezionamento	1	5	7	13
17402	articoli in materie tessili non c.a.: produzione	4	3		7
17500	altre industrie tessili	28	24		52
17510	tappeti e moquettes: produzione	1			1
17540	fabbricazione di altri tessuti n.c.a.	2	3		5
17544	articoli tessili diversi: produzione		6	2	8
17546	ricami	6	2	3	11
17600	maglierie: produzione	21	20	1	42
17700	fabbricazione di articoli in maglieria	4	2		6
17710	articoli di calzetteria a maglia: produzione	1			1
17720	pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia: produzione	18	5		23
17750	altri articoli ed accessori a maglia: produzione		1	6	7
18000	confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce		2	2	4
18100	vestiario in pelle: confezione		3	1	4
18200	confezione di altri articoli di vestiario ed accessori	5	3	1	9
18220	confezione di altri indumenti esterni	1			1
18221	vestiario esterno: confezione	10	9	1	20
18230	biancheria personale: confezione	9	2	1	12
18242	accessori per l'abbigliamento: confezione		5	1	6
18243	abbigliamento o indumenti particolari: confezione	66	35	8	109
18244	altre attiv. collegate all'industria dell'abbigliamento	17	15	2	34
18300	pelli: preparaz. e tintura - articoli in pelliccia: confezione	4	3	1	8
19100	cuoio: preparazione e concia	1	1	1	3



19200	articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio e selleria: produzione	1	5	2	8
19300	fabbricazione di calzature	21	19	2	42
19301	calzature non in gomma: produzione	18	36	9	63
19302	calzature non in gomma: produzione parti ed accessori	30	44	18	92
19303	calzature, soles e tacchi in gomma e plastica: produzione	1	8	2	11
51160	intermed. comm.: prod. tessili, abbigliam., calzature e cuoio	2	6	1	9
51411	ingrosso: tessuti		1	1	2
51412	ingrosso: articoli di merceria, filati e passamaneria			1	1
51413	ingrosso: articoli tessili per la casa (tappeti-tende-coperte-materassi)		5		5
51420	ingrosso: capi di abbigliamento e di calzature	1			1
51421	ingrosso: abbigliamento e accessori	2	2		4
51423	ingrosso: camicie e biancheria, maglieria e simili		1	1	2
52410	dettaglio: tessuti		2	1	3
52411	dettaglio: stoffe per l'abbigliamento	2			2
52412	dettaglio: tessuti per l'arredamento e tappeti	1	1		2
52413	dettaglio: biancheria da tavola e da casa	1			1
52420	dettaglio: articoli d'abbigliamento	5	4	2	11
52421	dettaglio: confezioni per adulti	1	1		2
52422	dettaglio: confezioni per bambini e neonati		1		1
52423	dettaglio: biancheria personale, maglieria, camicie			1	1
52425	dettaglio: pellicce e pelli per pellicceria		1		1
52430	dettaglio: calzature e articoli in cuoio	2	1		3
52431	dettaglio: calzature e accessori, pellami	2	2		4
52432	dettaglio: articoli di pelletteria e da viaggio		2		2
93010	servizi di lavanderia, pulitura a secco e tintura di articoli tessili e pellicce	10	3		13
93011	lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità: attività	9			9
93012	lavanderie a secco, tintorie	11	7	1	19
TOTALE		462	391	105	958

Aumento del ricorso a contratti di lavoro atipico

Aggiungere ultimi dati INPS presentati a Roma nel mese di luglio 2005-10-26



Fenomeni con impatto diretto per i sistemi istruzione, formazione e lavoro

Invecchiamento della popolazione

Aggiungere dati elaborati dal Servizio statistica, in funzione di due punti chiave:

1. aumento dei servizi qualificati per una fascia di popolazione che necessita di prestazioni ad elevato contenuto professionale: ruolo strategico della formazione; politiche del lavoro adeguate al cambiamento/ampliamento del mercato, sempre più connotato dalla presenza esclusiva del terzo settore (a cui occorre offrire servizi...formativi, ecc)
2. iniziare a pensare come concretizzare un percorso di progettazione di strategie per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione, secondo quanto indicato dai recenti orientamenti comunitari.

Aumento immigrazione

Aggiungere dati su presenza cittadini/e non comunitari nella provincia-dati Servizio statistica. Punti da sottolineare:

1. impatto nel mondo scolastico
2. richiesta di lavoro legata alle problematiche della regolarizzazione e dei permessi di soggiorno
3. il riconoscimento dei titoli di studio e la formazione continua e permanente
4. fare solo accenno alle iniziative attivate, vengono presentate più avanti

Risultati del I focus

Come risulta dal verbale, che si allega, le aree problematiche che sono risultate più frequenti all'interno delle dinamiche dei macro settori sono riconducibili sostanzialmente a⁵:

1. Precarizzazione dei rapporti di lavoro e presenza del lavoro sommerso e/o irregolare

La diffusione del fenomeno del lavoro sommerso e irregolare è stata attribuita sia al settore *manifatturiero* sia a quelli delle *costruzioni e dell'agricoltura* (in particolare nel *vivaismo*); mentre la presenza di contratti atipici in misura sempre crescente sembra essere una caratteristica del settore dei *servizi alla persona*. Viene segnalato come elemento trasversale alle problematiche indicate di seguito, in alcuni casi effetto della scarsa capacità/volontà delle aziende di investire sulle risorse umane, in altri come causa di frammentazione e perdita di competenze professionali in grado di garantire continuità al patrimonio professionale delle imprese.

⁵ Di seguito sono riportati i principali problemi evidenziati durante gli incontri, senza commento e report della discussione.



2. Dimensione aziendale limitata

E' uno dei limiti che impediscono alle aziende della nostra provincia di decollare nel mercato locale ed internazionale ed anche di mantenere un livello qualitativo elevato in termini di prodotto. Questo è vero per il settore *manifatturiero* ma anche per il *commercio e turismo*, per le *costruzioni* e per il *vivaismo*.

3. Scarsa capacità di innovazione ed anticipazione

Soprattutto nel settore *manifatturiero* ed in quello *dell'agricoltura-vivaismo-floricoltura* è poco presente la spinta innovativa sia in termini di processi sia nel riuscire a garantire un prodotto adeguato al mercato e con parametri di qualità tipici della produzione locale (è stato citato l'esempio di alcuni comparti del manifatturiero e di qualche tipologia di prodotto vivaistico per il quale ormai le nostre imprese hanno perso quote di mercato consistenti).

4. Scarsa capacità di aggregazione

Le imprese pistoiesi dei settori *manifatturiero*, *commercio e turismo* e *servizi alle imprese* (in particolare nei *trasporti e logistica*) dimostrano una debolezza nell'incapacità di trovare soluzioni di tipo collettivo nella realizzazione di fasi/attività di lavoro che prevedono costi consistenti, senz'altro sovradimensionati se riferiti ad una sola impresa, che potrebbero essere fortemente ridotti se effettuati sulla base di accordi tra gruppi di imprese. Questo sarebbe auspicabile tanto per la *logistica* ed i *trasporti* che per il settore dei *servizi alle imprese*, nella fase di acquisizione delle commesse pubbliche.

5. Risorse umane scarsamente qualificate e competenze professionali che rischiano di "sparire" per mancanza di ricambio generazionale

In questo ambito si è manifestata una diversità sostanziale nella percezione delle problematiche a seconda del settore produttivo. Nel *manifatturiero* si esprime una preoccupazione per la perdita delle competenze di tipo "tradizionale" dovuta ad una mancanza di trasmissione tra generazioni; nel *commercio e turismo* si risente della mancanza di professionalità adeguate ai cambiamenti del settore, soprattutto nel campo turistico in cui è ancora carente e inadeguata la cultura dell'accoglienza; difficoltà di reperimento di personale qualificato anche per i *servizi alle imprese* (attività professionali), per i *servizi alla persona* e per il settore *costruzioni*; infine la perdita di competenze tradizionali preoccupa i settori *agricolo e florovivaistico*.



6. Le imprese della provincia non esprimono capacità gestionali adeguate

I settori in cui maggiormente si registrano gli effetti della scarsa capacità gestionale e di marketing delle imprese sono il *manifatturiero*, il *commercio e turismo* ed i servizi alla persona. In particolare, nel primo caso si tratta di una incapacità degli imprenditori di governare le dinamiche di processo che si riflette spesso anche in una “incapacità di percepire il fabbisogno interno di alta professionalità” ed contribuisce a determinare crisi aziendali irreversibili. Per il commercio e turismo e per i servizi alla persona le carenze riguardano essenzialmente l’incapacità di molte imprese di collocarsi in maniera stabile sul mercato e di promuoversi attraverso attività mirate di marketing e quindi anche di cogliere e valorizzare la vocazione turistica del territorio pistoiese. Queste forti carenze nelle imprese dei settori manifatturiero e terziario determinano una flessione nella richiesta di servizi qualificati, compresi quelli informatici, mettendo in crisi un altro degli ambiti produttivi rappresentato dai servizi alle imprese. Per i *servizi alla persona* si tratta invece di scarsa capacità di affrancarsi dalla dipendenza esclusiva dal committente pubblico, anche attivando risorse umane con capacità di ricerca clienti.

7. Perdita di competitività delle imprese pistoiesi

In particolare questo fenomeno problematico interessa i settori: *manifatturiero*, *commercio e turismo*, *servizi alla persona* e *agricoltura-vivaismo-floricoltura*. Il problema rappresenta uno degli effetti delle problematiche finora individuate.

8. Sicurezza

Il problema della salute e sicurezza è percepito in relazione al settore *agricolo*, con specifico riferimento all’impatto ambientale delle attività vivaistiche e floricole, mentre per il settore *costruzioni* si ritiene preoccupante il numero troppo elevato di incidenti sul lavoro.



Mapa delle azioni e dei progetti finanziati con risorse regionali, nazionali e comunitarie

Per proseguire il lavoro dei focus group ed in particolare in preparazione del focus sull'*integrazione delle azioni* e di quello sulle *azioni innovative*, si è ricostruito il quadro delle iniziative e dei progetti che riguardano gli ambiti della formazione e del lavoro e che sono e/o saranno finanziati con risorse diverse da quelle ob. 3 del Fondo Sociale Europeo. Sono state presentate tutte le azioni/progetti promossi dalla provincia di Pistoia, riguardanti la formazione e il lavoro, sia in fase di attuazione che di imminente realizzazione sul territorio.

Progetti finanziati dall'Unione europea

Il programma di iniziativa comunitaria EQUAL

Equal si inserisce nella Strategia Europea per l'Occupazione con l'obiettivo di innovare gli approcci e le politiche finalizzate a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro, attraverso progetti sperimentali su base transnazionale.

Gli Assi dell'iniziativa coincidono con i cosiddetti "pilastri" attraverso i quali si articola la Strategia Europea per l'Occupazione:

- Occupabilità
- Imprenditorialità
- Adattabilità
- Pari Opportunità
- Azioni destinate ai richiedenti asilo (ad esclusiva competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

I soggetti attuatori di Equal sono partnership strategiche, appositamente costituite da una pluralità di organismi con competenze ed esperienze diversificate, per elaborare e realizzare azioni integrate nell'ambito degli Assi dell'iniziativa. Un elemento prioritario di Equal è dato dalla dimensione transnazionale, che rappresenta un valore aggiunto in quanto contribuisce ad identificare le strategie più efficaci per la soluzione delle problematiche rilevate nei diversi contesti territoriali. Nell'ambito del periodo di programmazione 2000/2006, Equal è attuato, in Italia, con due avvisi di gara nazionali, uno pubblicato nel 2001 ed uno nel 2004. In Toscana l'obiettivo di Equal è di costituire un laboratorio innovativo incidendo su particolari aspetti della strategia nazionale per l'occupazione, ma anche sulla programmazione ordinaria



del FSE. Debbono emergere esperienze innovative, progetti “pilota” che, in seguito alla sperimentazione attivata con Equal, possano garantire la continuità anche attraverso l’uso di altri canali finanziari sia in ambito comunitario, nazionale e regionale. I Servizi Istruzione, Formazione e Lavoro hanno partecipato ad un progetto approvato nel 2001 e concluso nel 2005 (Equal Net Met) e per il secondo bando, anno 2004, hanno avuto l’approvazione di 2 progetti denominati RAIL e FLOVITUR.

RAIL “rete di appoggio per l’inserimento lavorativo delle fasce deboli” fa capo al Servizio Lavoro che rappresenta la Provincia come partner del progetto gestito in ATS il cui soggetto capofila è il PIN di Prato.

FLOVITUR “sviluppo rurale sostenibile ed integrato” è stato promosso dalla Provincia di Pistoia, Servizio Istruzione e formazione, ed è gestito attraverso l’associazione Flovitur la cui presidenza è affidata ad un rappresentante politico della Provincia di Pistoia.

I due progetti hanno una ricaduta sul territorio provinciale e prevedono un coinvolgimento degli attori locali su due livelli: un primo gruppo di soggetti, *i partner*, che si fanno carico di progettare e realizzare i singoli interventi e che hanno un budget assegnato dagli organismi di gestione. A questi si aggiungono i “*soggetti di rete*” che esercitano una funzione più “politica”, di consultazione e di monitoraggio-valutazione dei percorsi attivati. Si riporta una sintesi delle attività ed un elenco dei soggetti di cui sopra.

Asse di finanziamento del progetto RAIL : Occupabilità - mis.1.1 – Creare le condizioni per l’inserimento lavorativo dei soggetti più deboli del mercato del lavoro

Nucleo Locale di Pistoia	Azioni
Provincia di Pistoia, Servizio Lavoro	Coordinamento
Ascom	Attuazione accordo per l’occupazione immigrati
CNR Pisa	Supporto alla realizzazione di un Centro del Comune di Pistoia rivolto a persone con disabilità attraverso la progettazione e l’implementazione di tecnologie assistive per la vita indipendente
Controradio	Comunicazione, promozione e diffusione delle attività
IAL Toscana	Attuazione accordo per l’occupazione immigrati
Platform	Comunicazione, promozione e diffusione delle attività
Servindustria	Attuazione accordo per l’occupazione immigrati
Sophia impresa	Attuazione accordo per sviluppo mercato abitativo immigrati
Sunia Pistoia	Attuazione accordo per sviluppo mercato abitativo immigrati
Tvl	Comunicazione, promozione e diffusione delle attività
Soggetti di rete	



Assindustria Pistoia, Confcommercio Pistoia, CGIL, UIL, Legacoop Pistoia, Comune di Ponte Buggianese, Comune di Pistoia, CNA Pistoia, CSSA Pistoia, CIA Pistoia, Associazione EL WAHDA, Comunità Marocchina, Unione Albanese, Associazione L'Aquila, AULED TUNIS, comunità senegalese, Comunità eritrea, Sicut e Uppi (rappresentanti proprietari di immobili).

Asse di finanziamento del progetto FLOVITUR: I Adattabilità - mis.3.1 – Utilizzare la leva dell'apprendimento per combattere le discriminazioni e disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro

FLOVITUR Nucleo Locale di Pistoia	Azioni
Provincia di Pistoia, Servizio Istruzione Formazione	Coordinamento
CIA	Informazione, sensibilizzazione e formazione degli imprenditori del settore floricolo e vivaistico sui temi oggetto del <i>“catalogo” delle innovazioni</i> . Divulgazione delle innovazioni rispetto agli ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ impatto ambientale ▪ risorse idriche e fonti enrgetiche ▪ innovazione prodotto e processo produttivo ▪ commercializzazione, trasporto e confezionamento del prodotto
CIPA-AT	
Iripa	
Impresa verde	
IAL e Irecoop	<u>Intervento destinato ad imprenditori della “strada dell’olio e del vino” Montalbano</u> Rafforzamento competenze di management e di MKT nella gestione delle attività agrituristiche (competitività e diversificazione prodotti) Comunicazione, promozione e diffusione delle attività
Irecoop	<u>Rete dei giardini, orti e arborei:</u> Produzione materiale informativo per divulgazione Valorizzazione specificità del territorio Individuazione nuove specie commercializzabili Messa in rete dei giardini, orti e arboreti a livello <i>nazionale e internazionale(?)</i>
Smile ed ENFAP	Formazione di figure tecniche specialistiche per lavoratori con profili professionali bassi (almeno 2 profili – 20 lavoratori)
Università di Firenze DISAT e DOFI	catalogo/ricerca/informatizzazione dei prodotti dell’innovazione
USL 3	Monitoraggio ambientale e biologico lavoratori esposti; Indagini epidemiologiche (studio mortalità patentinati e stato salute dei lavoratori imprenditori agricoli); Formazione lavoratori, ddl, rls, tecnici e operatori dei servizi; Campagna di comunicazione rischi florovivaismo; Monitoraggio impieghi pesticidi in relazione alle loro caratteristiche
Soggetti di rete	
CIPA-AT Lucca, UIL Provinciale, FLAI – CGIL Pistoia, Confcooperative, Coldiretti Pistoia, Camera del Lavoro–Pistoia, Lega Regionale Toscana Cooperative, Unione Provinciale Agricoltori	



Titolo del progetto	consulenza e orientamento- strumenti per le pari Opportunita' nel mercato del lavoro europeo allargato
obiettivo	L'obiettivo generale del progetto è quello di promuovere strumenti e metodologie di lavoro che facilitino lo sviluppo di competenze e opportunità delle donne nel mercato del lavoro. Il progetto mira ad identificare in ambito europeo casi di eccellenza relativi all'utilizzo di strumenti di consulenza orientativa rispetto a tre tipologie femminili di utenza, al fine di favorire lo scambio di esperienze e di metodologie utilizzate in merito, favorendo altresì soluzioni e promuovendo strumenti operativi individuati dalla comparazione tra i diversi paesi europei coinvolti, e, che possono essere trasferiti nei paesi partners di nuovo ingresso.
soggetti coinvolti	Provincia di Pistoia, soggetto promotore, IFOA Reggio Emilia Partner Coordinatore, Coordinamento donne CISL BEST Training/ Austria URAD PRACE ZNOJMO/repubblica ceca TIETGEN SKOLEN/ Danimarca ARTEMISSZIO Foundation/Ungheria LATVIJAS DZIMUMU/Lettonia MTU/ Estonia ROC NIJMEGEN/Paesi Bassi
utenza di riferimento	Donne con posizioni lavorative di livello alto (Dirigenti, quadri) sia nel settore pubblico che privato, Donne in possesso di competenze professionali che intendono rientrare nel mondo del lavoro anche con idee imprenditoriali, nei servizi di collocamento pubblici e privati, Donne in situazioni di svantaggio sociale, nei servizi di collocamento pubblici e privati.
attività previste nel progetto	Analisi delle politiche orientative/consulenziali utilizzate nei paesi partners coinvolti nel progetto, Analisi e indagine sul campo delle tipologie di strumenti orientativi/consulenziali utilizzati nei paesi partners coinvolti dell'Unione Europea, in base all'utenza di riferimento: realizzazione di 40 interviste a interlocutori significativi, in merito all'utilizzo di strumenti di orientamento e politiche di genere, Somministrazione di 165 questionari (150 aziende 15 P.A. nei paesi partners UE, finalizzati a identificare rispetto alle aziende: la specificità di genere nelle politiche retributive e di carriera, l'utilizzo di strumenti di consulenza quali l'assestement bilancio di competenze ecc. Rispetto alle P.A. l'utilizzo di strumenti di Orientamento, di accompagnamento al lavoro, di riqualificazione professionale, Identificazione di possibili buone prassi trasferibili nei Paesi dell'Est e di un prodotto da sperimentare, Realizzazione della sperimentazione tramite piattaforma on-line, per operatori/consulenti di Orientamento dei Paesi dell'Est, Disseminazione in itinere finale del progetto.
tempi	Ottobre 2004 Marzo 2006

Progetto TAGS

Referenti: Consigliera di parità e Servizio Lavoro

Da fare: lotta allo stigma ed alla discriminazione di genere

Progetti con finanziamento regionale

Nell'ambito delle iniziative previste dal "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana" la Provincia di Pistoia ha ottenuto di poter sperimentare nel proprio territorio alcune delle azioni più innovative, ricevendo finanziamenti cospicui che andranno integrati con risorse ob 3 FSE.

Individual Learning Account

Referente: Servizio Lavoro

Area Progettuale n.1 "Interventi nel campo del lifelong learning e delle azioni di sostegno agli individui nel mercato del lavoro"

Titolo progetto	I.L.A. INDIVIDUAL LEARNING ACCOUNT-Carta di credito formativo prepagata
Obiettivi generali del progetto	La carta di credito Formativo Individuale consiste nell'attribuzione ai beneficiari individuati di una quantità di euro da destinare ad attività formative a carattere formale e non formale individuate dagli interessati con l'aiuto di un Orientatore. La CCFI vuole essere una misura sperimentale mirata a rispondere al fabbisogno formativo dei soggetti destinatari della misura al fine : -dell'acquisizione di nuove conoscenze e competenze finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disoccupati e inoccupati -dell'acquisizione di nuove conoscenze e competenze rispetto ai fabbisogni formativi di soggetti che sono titolari di contratti di lavoro atipici. La sperimentazione sarà oggetto di monitoraggio di dettaglio da parte del Ministero del Lavoro al fine di disporre in tempi brevi di elementi di valutazione rispetto all'eventuale estensione di questa misura di politica della domanda.
Regioni coinvolte	Toscana, Umbria, Piemonte
Province toscane coinvolte	Pistoia, Livorno, Arezzo, Grosseto
Target dei beneficiari individuati nella Provincia di Pistoia	Disoccupati, inoccupati che abbiano reso la dichiarazione dello Stato di disoccupazione e lavoratori atipici di cui al Dlgs 276/003 domiciliati nel territorio provinciale afferenti alle misure A2-B1-C3-D1-E1 con priorità per le donne e in considerazione dell'approccio preventivo e curativo previsto nei documenti di programmazione del Fondo Sociale Europeo. Circa 780 soggetti di cui 78 lavoratori atipici.
Risorse finanziarie	2.000.000,00 di euro di cui 1.000.000,00 Regione Toscana 1.000.000,00 Provincia
Procedura	I servizi per l'impiego individuano i potenziali beneficiari sulla base dei target definiti e dei progetti formativi individuali presentati. La CCFI viene rilasciata dall'Istituto bancario che è convenzionato con la Provincia per le funzioni di Tesoreria provinciale. A seguito dell'individuazione del beneficiario la Provincia/servizio per l'impiego attiva la carta per la somma di euro 500,00 e poi la ricarica successivamente a seguito di rendiconto delle spese sostenute.



	Ogni titolare di carta ha un importo massimo di euro 2.500,00 per un massimo di due anni. Il titolare avviato a lavoro subordinato o che intraprende attività di lavoro autonomo non perde il diritto a completare il percorso formativo intrapreso.
Risultati attesi	- Aumento della partecipazione ad attività formative per soggetti in stato di disoccupazione e per titolari di contratti di lavoro atipici -Rimuovere gli ostacoli di natura economica , di mancanza di informazione e di debolezza di motivazioni che impediscono l'accesso a percorsi formativi per determinate fasce di utenza agendo sulla costruzione di proprio progetto formativo

P.A.R.I.

Promosso dalla Regione Toscana e gestito da Italia Lavoro

Referente: Servizio Lavoro

Titolo del progetto	PROGRAMMA D'AZIONE PER IL REIMPIEGO DI LAVORATORI SVANTAGGIATI Interventi integrati di Politiche attive
OBIETTIVI	Realizzare azioni finalizzate al reimpiego e all'incremento dell'occupabilità dei lavoratori destinatari, attraverso la sperimentazione di sportelli di Workfare presso i Centri per l'Impiego finalizzati alla: <ul style="list-style-type: none"> • Attribuzione di contributi all'inserimento lavorativo per soggetti disoccupati non percettori di indennità o sussidi legati allo stato di disoccupazione e in occupazione, appartenenti al bacino delle donne in reinserimento lavorativo e lavoratori compresi nella fascia di età da 45 a 55 anni; per un importo pari a euro 4.500,00 erogati in tranches mensili di 450,00 euro per un periodo non superiore a 10 mesi se trattasi di inserimento in azienda, o in una o più tranches se intendono avviare un'attività di lavoro autonomo in forma singola o associata. • Attribuzione di una dote formativa pari a 1000,00 euro destinata a tutti, anche a quelli percettori del sussidio, per consentire l'accesso ad un percorso formativo per l'adeguamento delle competenze flessibile e modulabile legato allo specifico progetto di inserimento. • Realizzazione di azioni sull'offerta finalizzate a indirizzare e sostenere il lavoratore nel processo di ricollocazione, • Realizzare azioni sulla domanda finalizzate a creare le migliori condizioni per il superamento del mismatching domanda/offerta e quindi per la ricollocazione lavorativa, • Realizzare servizi allo sviluppo locale, finalizzati alla promozione e allo sviluppo di nuove opportunità occupazionali.
Province coinvolte nella sperimentazione	Pistoia, Firenze, Massa Carrara, Arezzo, Pisa
Destinatari dell'intervento A livello regionale	Nr. 800 lavoratori di cui: <ul style="list-style-type: none"> - n.500 lavoratori in regime di CIGS o mobilità provenienti da accordi aziendali e/o settoriali in deroga, - nr. 300 disoccupati non percettori di indennità o sussidio legati allo stato di disoccupazione e in occupazione, appartenenti al bacino delle donne in



ripartizione dei destinatari a livello provinciale	<p>reinserimento lavorativo e lavoratori compresi nella fascia di età da 45 a 55 anni.</p> <p>Contributi all'inserimento: 75 soggetti Pistoia, Massa Carrara 50 soggetti Firenze, Pisa, Arezzo</p> <p>Bonus formativo: 275 soggetti Firenze, Pisa 250 soggetti Arezzo</p> <p>Pistoia e Massa Carrara individueranno soggetti da inserire nei percorsi previsti dall'azione ma utilizzeranno fondi diversi (vedi progetto ILA per Pistoia e Bonus formativi scaturiti da accordi territoriali per Massa Carrara)</p>
Province coinvolte nella sperimentazione	Pistoia, Firenze, Massa Carrara, Arezzo, Pisa
Rete operativa	<p>Costituzione di un tavolo di indirizzo a cui parteciperanno rappresentanti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione regionale, - Amministrazioni Provinciali, - Italia Lavoro. <p>Costituzione delle task force provinciali attraverso i Gruppi Territoriali Operativi costituite da operatori dei Centri e da esperti di Italia Lavoro che gestiranno congiuntamente l'insieme delle azioni in cui si struttura l'intervento.</p> <p>I GTO svolgeranno funzioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento operativo del progetto, - Interfaccia tra i vari soggetti della rete territoriale che verranno coinvolti nelle attività, - organizzazione e calendarizzazione delle diverse fasi, - coordinamento operativo per la gestione dei contributi e dei bonus formativi, - monitoraggio e verifica delle azioni territoriali
Metodologia	<p>La metodologia proposta prevede diversi step comuni a tutti i lavoratori cui seguono percorsi differenziati a seconda del grado di occupabilità e della necessità di sostegno, pertanto i passaggi generali che sottintendono alle azioni sull'offerta che in sede di progettazione operativa saranno tarati e modulati sulle specifiche esigenze dei diversi target di riferimento possono riassumere in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. fase Accoglienza 2. fase Valutazione dell'occupabilità e redazione del profilo sociale 3. fase IL Piano di azione individuale e l'inserimento nei percorsi di sostegno 4. fase Formazione e adattamento delle competenze 5. fase Monitoraggio delle azioni, 6. fase Le azioni di preselezione e incrocio Domanda/offerta

L53/2000

Referente: Servizio istruzione, Formazione e Cultura

Finalità

L'avviso finanzia percorsi formativi a domanda individuale. Questa tipologia di intervento è finalizzata a sostenere la formazione professionale e l'aggiornamento dei singoli lavoratori nonché a promuovere la conoscenza, la sperimentazione e l'avvio dei congedi di formazione continua di cui all'articolo 6 della legge 53/2000. Si configura come strumento da mettere in



campo per rendere effettivo il diritto di ogni lavoratore a sviluppare ed aggiornare le proprie competenze ed abilità professionali lungo tutto l'arco della vita, armonizzando tempi di vita, di lavoro e formazione. Esso consiste nell'assegnazione, su richiesta dei singoli lavoratori, di un finanziamento pubblico (definito buono formativo individuale o voucher individuale) finalizzato all'accesso ad interventi formativi rispondenti alle proprie esigenze e prospettive professionali.

Destinatari

Possono avanzare domanda di finanziamento tutti i singoli soggetti occupati presso imprese di diritto privato o di diritto pubblico o presso Pubbliche Amministrazioni. I soggetti occupati devono trovarsi in una delle seguenti condizioni:

- tempo indeterminato
- tempo determinato
- tempo parziale
- stagionali
- soci di cooperative iscritti a libro paga
- contratto di collaborazione coordinata e continuativa
- apprendisti e soggetti con contratto di formazione e lavoro o di inserimento, purché la formazione da erogare risulti aggiuntiva rispetto a quella obbligatoria per legge
- Cassa Integrazione Guadagni o mobilità
- soggetti inseriti nelle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile e a progetto previste dal d.lgs. 276/2003 (tipologie contrattuali di cui al titolo V del d.lgs 276/2003 vale a dire lavoro intermittente, lavoro ripartito, lavoro a progetto)

Tipologia di interventi finanziabili

Finalizzazione dei percorsi - Sono ammissibili a finanziamento percorsi formativi individuali rispondenti alle esigenze di sviluppo professionale del lavoratore, i quali siano:

- a) connessi all'occupazione del richiedente
- b) e/o in direttamente finalizzati al miglioramento della professionalità posseduta
- c) e/o finalizzati allo sviluppo di ulteriori capacità e competenze professionali del richiedente

Finanziamento – Il percorso formativo è finanziabile per un importo massimo complessivo di euro 3.000,00 (Iva inclusa). Non è richiesto l'apporto di un cofinanziamento privato.

Durata delle attività - Le attività di formazione continua per la cui frequenza si richiede il buono non devono superare le 150 ore, salvo casi supportati da adeguata motivazione, ritenuta tale ad insindacabile giudizio dell'amministrazione erogatrice del finanziamento.

L 236/93

Referente: Servizio istruzione, Formazione e Cultura

Tipologie di progetti/piani finanziabili

a) Piani formativi in materia di qualità e sicurezza rivolti ad una media/grande impresa e ad un numero minimo di cinque PMI, appartenenti all'indotto economico della prima ...

Tali piani possono coinvolgere anche imprese appartenenti a settori economici differenti e possono avere carattere provinciale o interprovinciale. Essi devono essere finalizzati all'omogeneizzazione ed integrazione fra i sistemi di gestione aziendale di una grande o media impresa e quelli dei propri subfornitori, tramite azioni formative attinenti qualità e sicurezza nei luoghi di lavoro.

b) Piani formativi settoriali

Tali piani sono rivolti ad un singolo settore economico- produttivo e possono avere carattere provinciale o interprovinciale.

c) Progetti formativi aziendali/pluri aziendali



Sono progetti rivolti alla formazione degli occupati di una singola o di più imprese (in quest'ultimo caso si prescinde dal settore economico-produttivo a cui appartengono) e possono avere carattere provinciale o interprovinciale, in relazione all'ubicazione delle imprese, o delle unità locali della medesima azienda, coinvolte nell'azione.

Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti/piani formativi:

In base a quanto previsto dalla normativa regionale sull'accREDITAMENTO (DGR 436/2003 e ss.mm.) possono presentare e gestire interventi a valere sui finanziamenti di cui al DD 243/V/2004 i seguenti soggetti:

- agenzie formative accreditate sulla macrotipologia C "Formazione continua";
- Imprese, limitatamente agli interventi rivolti ai propri dipendenti.

Destinatari delle iniziative:

I lavoratori di imprese assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della legge 03/06/1975 n. 160 come modificato dall'art. 25 della legge 21/12/1978 n. 845 e ss.mm. nonché i lavoratori in stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 1 comma 2 lett. c) del d.lgs. 21/04/2000 n. 181 come modificato dal d.lgs. 19/12/2002 n. 297.

Fermo restando quanto sopra previsto ogni piano/progetto, per poter essere finanziato dovrà rispettare il seguente vincolo:

- dovrà prevedere la destinazione di almeno il 70% delle risorse pubbliche richieste alle seguenti tipologie di lavoratori (destinatari prioritari):

- a. tutti i lavoratori delle imprese private con meno di 15 dipendenti
- b. i lavoratori inseriti nelle tipologie contrattuali previste dal Titolo V, dal Titolo VI e dal titolo VII – Capo I - del D.Lgs. 276 del 10/09/2003 (Lavoro intermittente, Lavoro ripartito, Lavoro a tempo parziale, Apprendistato, Contratto di inserimento, Lavoro a progetto)
- c. i lavoratori di qualsiasi impresa privata collocati in cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria
- d. le persone iscritte nelle liste di mobilità
- e. i lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore a 45 anni
- f. i lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria
- g. i lavoratori in stato di disoccupazione a seguito di ristrutturazione aziendale nonché in aree e settori di crisi supportate da accordi tra le parti sociali per i quali l'attività formativa è propedeutica all'assunzione ai sensi dell'art. 17 comma 1 punto d della legge 196 del 24 giugno 1997

Il restante 30% delle risorse individuate dal progetto potrà essere destinato a lavoratori occupati senza alcuna limitazione particolare (destinatari non prioritari).

Apprendistato

Referente: Servizio Lavoro

In corso la predisposizione del piano secondo le normative che hanno modificato l'impianto

- Offerta a tutti gli apprendisti
- Prodotto erogato per moduli su tre livelli di competenze
- protocollo con le agenzie accreditate, per sistema unico (famosa rete)



Si riporta il quadro logico (P.C.M.) degli obiettivi della seconda edizione del progetto:

QUADRO LOGICO – Target IMMIGRATI

	Logica dell'intervento	Strumenti	Indicatori Oggettivamente Verificabili	Ipotesi In e Out
Obiettivo Generale	<i>Inclusione Lavorativa delle Fasce Deboli (Lotta alle Discriminazioni)</i>	<i>Politica attiva del lavoro: Centri per l'impiego</i>	<i>Numero: - utenti immigrati presso i CI</i>	<i>Ipotesi out: - incremento domanda lavoro/crescita economica - maggiore integrazione tra istituzioni e servizi - cultura di responsabilità sociale delle imprese - politiche a sostegno dell'edilizia abitativa</i>
Obiettivo Specifico	<i>Individuare modalità e strumenti di gestione delle problematiche lavorative ed abitative dei cittadini immigrati</i>	<i>Progetti comunitari e regionali Sistema delle imprese Sindacati Associazioni degli immigrati Agenzie formative</i>	<i>- progetti finanziati - accordi, incontri ed intese</i>	
Risultati	<i>Convenzioni con aziende della provincia di Pistoia per l'assunzione di cittadini immigrati</i>	<i>Equal RAIL</i>	<i>Numero: aziende contattate convenzioni stipulate assunzioni previste dalle convenzioni incentivi erogati dalle imprese</i>	<i>Ipotesi in: - capacità di coinvolgimento delle imprese - disponibilità delle imprese di assumere lavoratori immigrati - successo formativo degli utenti</i>
	<i>Assunzioni di lavoratori immigrati anche attraverso misure di accompagnamento a carico delle imprese interessate</i>			
	<i>Offerta presso i centri per l'impiego di percorsi formativi a richiesta individuale con modalità innovative</i>	<i>ILA Patto</i>	<i>Carte di credito assegnate a immigrati Corsi effettuati</i>	
	<i>Apertura di un "ufficio casa" presso il Sunia per offrire un servizio di incontro domanda ed offerta immobili in affitto</i>	<i>Equal RAIL</i>	<i>Numero: contatti dell'ufficio casa (immigrati, proprietari, agenzie) contratti di locazione interventi effettuati dai facilitatori</i>	
<i>Sperimentazione della figura del "facilitatore" per i contratti di locazione</i>				
Attività	<i>Informazione Orientamento Tirocini Ricerca attiva del lavoro Finanziamento attività formative</i>	<i>Centri per l'Impiego e sportelli territoriali Progetto ILA</i>		

<p><i>Analisi fabbisogno di professionalità presso le imprese</i> <i>Preselezione e incontro domanda e offerta di lavoro</i> <i>Accompagnamento e placement</i> <i>Ricerca di immobili da destinare ai cittadini immigrati</i> <i>Stipula contratti di locazione con garanzie e copertura assicurativa, secondo quanto previsto dall'accordo firmato nel 2004</i> <i>Facilitazione della comunicazione e relazione tra i contraenti nei contratti locativi</i> <i>Mediazione nell'integrazione dei cittadini immigrati all'interno del contesto sociale (condominio, quartiere)</i></p>	<p><i>Equal RAIL</i></p>		<p><i>pubblicizzazione accordo</i> <i>sensibilizzazione affermazione di una cultura favorevole all'integrazione</i></p>
---	--------------------------	--	--

QUADRO LOGICO – Target LAVORATORI IN MOBILITA'

	Logica dell'intervento	Strumenti	<i>Indicatori Oggettivamente Verificabili</i>	<i>Ipotesi In e Out</i>
Obiettivo Generale	Aumento dell'occupazione e qualità del lavoro	Politica attiva del lavoro: Centri per l'impiego Progetti regionali Sistema delle imprese Sindacati	Numero: - utenti presso i CI - progetti finanziati - accordi, incontri ed intese	<i>Ipotesi out:</i> - incremento domanda lavoro/crescita economica - maggiore integrazione tra istituzioni e servizi - cultura di responsabilità sociale delle imprese
Obiettivo Specifico	FACILITARE l'occupazione dei lavoratori in mobilità attraverso azioni e servizi personalizzati di accompagnamento al lavoro			
Risultati	Ricerca di opportunità di lavoro attraverso il coinvolgimento di imprese in grado di assorbire i lavoratori in mobilità	Servizi per l'Impiego	Numero: aziende contattate accordi per l'occupazione assunzioni incentivi erogati durante i percorsi di accompagnamento	<i>Ipotesi in:</i> - capacità di coinvolgimento delle imprese - disponibilità delle imprese di assorbire nuova occupazione
	Offerta presso i centri per l'impiego di percorsi formativi a richiesta individuale ed incentivi per la permanenza nel sistema formativo e/o per l'accompagnamento al lavoro	ILA PARI	Carte di credito assegnate a lavoratori in mobilità Utenti inseriti nei percorsi di accompagnamento Borse lavoro erogate	

Attività	<i>Informazione/Orientamento/Tirocini Ricerca attiva del lavoro Preselezione e incontro domanda e offerta di lavoro Finanziamento attività formative Accompagnamento al lavoro Borse lavoro</i>	<i>Centri per l'Impiego e sportelli territoriali Progetto ILA Progetto PARI</i>	<i>Aggiornamento continuo dei dati quantitativi e qualitativi in modo da avere in tempo reale la situazione dei singoli lavoratori</i>
	<i>Incontri con imprese del territorio per ricercare e promuovere opportunità di occupazione dei lavoratori espulsi dalle imprese in crisi</i>	<i>Servizi per l'impiego</i>	
	<i>Monitoraggio dei percorsi dei lavoratori in mobilità, dall'accesso ai servizi dei CI alla ricollocazione</i>	<i>Centri per l'Impiego</i>	

Progetto integrato moda

Referente: Servizio istruzione, Formazione e Cultura

Settore metalmeccanico

Referente:

Centri commerciali naturali

Referente:

Altri progetti della Provincia.....



Azioni per la garanzia dei servizi essenziali, in particolare per l'attuazione della riforma del collocamento

Come supporto al lavoro dei focus group II e III è stato presentato anche un quadro esplicativo delle azioni/risorse di cui la Provincia deve avvalersi a garanzia della piena operatività del Sistema Integrato Istruzione, Formazione e Lavoro e che hanno una ricaduta totale ed esclusiva a carico delle risorse FSE ob 3.

L'insieme di queste azioni, comprese quelle relative ai progetti realizzati con finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, è stato raffigurato attraverso l'utilizzo di cartelloni esplicativi che hanno facilitato il lavoro del focus group. E' stato importante far emergere e visualizzare una serie di attività, come l'orientamento, le consulenze personalizzate ed i tirocini, ecc che rappresentano i servizi essenziali previsti per i Centri per l'Impiego e che rispondono a tutti i cittadini in cerca di occupazione. Sono attività fondamentali per lo svolgimento delle funzioni attribuite alla Provincia in materia di collocamento e comportano un investimento finanziario che attualmente è a carico dell'ob3 del Fondo Sociale Europeo. Occorre riflettere, a questo proposito, sul fatto che questi che sono diventati **servizi permanenti**, che fuoriescono miracolosamente dall'ottica dei progetti che iniziano e poi.. finiscono, possano essere a rischio nel momento in cui le prospettive finanziarie del settennio 2007-2013 andranno a diminuire in modo consistente.

La Rete Territoriale dei Servizi per l'Impiego

Attualmente la rete provinciale dei servizi per il lavoro che utilizza il sistema informativo IDOL è formata oltre che dai Centri per l'impiego di Pistoia ,Monsummano e Pescia e dai Servizi Territoriali di Quarrata e S. Marcello Pist/se, anche dagli sportelli di Accoglienza di Comuni, Organizzazioni Sindacali, Enti Bilaterali, e Associazioni di Categoria per n. 43 sportelli e in totale sul territorio provinciale di 48 sedi in cui il cittadino può rivolgersi. Inoltre si interconnettono alla rete IDOL per quanto concerne l'invio telematico delle comunicazioni obbligatorie circa 100 consulenti del Lavoro. Tutti gli accessi esterni al sistema informativo avvengono tramite certificato digitale rilasciato al nominativo individuato e ad oggi risultano circa 400 connessioni.

La rete provinciale dei Servizi per il lavoro trova il suo principale punto di forza nell'integrazione tra i Centri per l'Impiego e Servizi Territoriali provinciali e gli altri soggetti pubblici e privati a cui sono state delegate, secondo apposito disciplinare specifiche procedure che ne valorizzino sia le vocazioni che le specificità delle competenze, tutto ciò nell'ottica di offrire servizi sempre più vicini al cittadino ma soprattutto sempre più rispondenti ai bisogni ai bisogni espressi.



Il ruolo della Provincia è quello di realizzare un coordinamento territoriale che renda sostenibili nel tempo i risultati raggiunti e consolidi la struttura della rete nell'ottica di una progressiva implementazione, per questo sono state previste azioni quali:

- ❑ formazione e aggiornamento degli operatori,
- ❑ affiancamento in loco,
- ❑ assistenza tecnica relativa al Sistema Informativo IDOL,
- ❑ alimentazione periodica di materiale informativo e modulistica,
- ❑ monitoraggio periodico dell'attività.

Diritto – dovere all'istruzione e alla formazione

Il piano di azione per l'attuazione del diritto-dovere è stato elaborato dal Servizio Istruzione e Formazione Professionale, di concerto con il Servizio Lavoro, in attuazione delle nuove norme nazionali e regionali.

Parte fondante del piano è l'analisi della situazione inerente l'Obbligo Formativo prima e il diritto dovere adesso, alla luce delle attività in essere nella nostra Provincia ed in particolare delle attività realizzate nei passati Piani di azione che essenzialmente vede:

1. Realizzazione *Percorsi Integrati di Istruzione e Formazione* in attuazione della *Legge 28 marzo 2003, n.53* ed in particolare il comma tredicesimo dell'Art. 7 per effetto del quale è stata abrogata la legge 20 gennaio 1999, n.9 con la quale era stato elevato l'obbligo di istruzione da otto a dieci anni di scolarità e considerato che per effetto della suddetta abrogazione si è determinata, in via di fatto e di diritto, una riduzione dell'obbligo di istruzione a soli otto anni e preso atto che per porre rimedio a questo stato di cose in sede di Conferenza unificata era stato ratificato in data 19 giugno 2003 uno specifico *Accordo quadro tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane*, è stata predisposta, in via sperimentale, a partire dall'anno scolastico 2003/2004, la realizzazione di un'offerta formativa in grado di soddisfare le esigenze delle ragazze, dei ragazzi e delle loro famiglie nel rispetto delle aspettative personali, anche nell'ottica di una efficace e mirata azione di prevenzione, contrasto e recupero degli insuccessi, della dispersione scolastica e formativa, degli abbandoni.
2. Progetto di *Ricerca - Azione* per il sostegno ai comitati di progetto costituiti in attuazione della deliberazione G.R. n. 687 del 14 luglio 2003 e dell'accordo Stato - Regioni del 19 giugno 2003 per la progressiva costruzione nell'ambito della Regione Toscana di un sistema unitario ed integrato di istruzione e formazione professionale.

L'idea che ha orientato la Ricerca Azione è stata quella di definire un sistema di gestione che permetta di analizzare in modo omogeneo i processi gestiti, evidenziandone le criticità,



pianificando le azioni necessarie per la loro attuazione e tenendoli sotto controllo con modalità e strumenti condivisi.

Dal monitoraggio delle attività compiute nel corso del primo anno di sperimentazione sono emerse alcune criticità alle quali la ricerca azione ha inteso rispondere:

- ❑ il disegno organizzativo e le diverse responsabilità attuative
 - ❑ la pianificazione, il monitoraggio ed il controllo dei processi
 - ❑ la gestione documentale
 - ❑ la promozione e la diffusione
 - ❑ l'analisi dei fabbisogni ed il processo di tutoraggio
 - ❑ la valutazione degli esiti e la certificazione delle competenze
 - ❑ la selezione e la formazione dei docenti
3. Uno sviluppato lavoro intersettoriale all'interno della Provincia, con una sperimentazione finalizzata alla costruzione di un sistema integrato e la relativa messa a punto di specifici interventi derivati dal progetto SOFOS, realizzato in collaborazione con l'Università di Firenze che, sinteticamente, consistono in:
- *La produzione di modelli legati alla certificazione delle competenze (costruzione di moduli per competenze), nell'ambito di un progetto prototipale finanziato dalla Regione Toscana, di cui Pistoia è capofila e che si sviluppa con la Province di Arezzo e Grosseto ed è realizzato da Aristeiaonline. Tali certificazioni andranno riviste alla luce dell' **Accordo quadro Stato Regioni Autonomie del 03/11/2004***
 - *L'organizzazione di attività di orientamento e ri-orientamento per i giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo e che non proseguono nel percorso scolastico*
 - *L'organizzazione delle attività per l'obbligo formativo fino a 18 anni al di fuori della scuola (moduli brevi, formazione professionale);*
4. L'istituzione dell'Osservatorio Scolastico Provinciale, con l'anagrafe dell'obbligo formativo, tramite specifico protocollo d'intesa con tutte le Scuole della provincia, statali e paritarie, con il C.S.A e tutti i Comuni, la cui attività è stata affidata a Infoschool attraverso gara pubblica. Il personale dell'osservatorio è assestato per un biennio ed è necessario a questo punto sistematizzare l'attività di report attraverso la stampa di rapporti annuali, campagne di comunicazione, nonché mettere a punto l'anagrafe dell'O.F.
5. L'individuazione di una figura di coordinamento con il compito *di promozione, coordinamento e verifica di tutta l'attività, che garantisca la costruzione del sistema integrato.*

In virtù di quanto sopra descritto vengono quindi confermate le seguenti quattro azioni prioritarie adeguandole ai bisogni sopra espressi, con l'obiettivo di creare condizioni operative efficaci, risorse per lo sviluppo del sistema e misure di sostegno per la frequenza dei giovani alle attività formative:

1. *Rafforzamento dell'Osservatorio Scolastico Provinciale- O.S.P.- con particolare riferimento all'anagrafe dell'obbligo formativo ed in particolare:*



- 1.1. Miglioramento del monitoraggio degli interventi attraverso la progettazione di un sistema provinciale per la valutazione dell'efficacia ed efficienza delle attività di Obbligo Formativo
- 1.2 Realizzazione campagna di comunicazione sui percorsi integrati di istruzione e formazione professionale destinate ai giovani tra i 14 e 18 anni e alle loro famiglie.
2. *Costruzione della Banca dell'Offerta Formativa privilegiando:*
 - 2.1 **Prosecuzione sperimentazione** in attuazione del Protocollo d'Intesa Regione Toscana-MIUR-MLPS
 - 2.2 **Moduli propedeutici** finalizzati all'orientamento/ri-orientamento ed alla verifica, consolidamento e potenziamento delle competenze di base e trasversali, rivolti in particolare agli over 14 inseriti nelle scuole medie inferiori
 - 2.3 **Corsi di Qualificazione Professionale**
 - 2.3.1 Corsi Mono o Pluriqualifica e/o Interventi di Alternanza Formazione-Lavoro
 - 2.3.2 Corsi di Qualificazione Professionale svolti da Agenzie formative sia come attività riconosciuta dalla Regione Toscana ai fini dell'erogazione di voucher sia come attività inserita nel Piano di F.P. provinciale.
 - 2.4 **Formazione nell'apprendistato**
 - 2.5 **Tirocini**
3. *Orientamento e tutoraggio*

Servizi di accesso all'Offerta formativa con contributi finanziari individuali, ai sensi della deliberazione C. R. n. 137/2003, cap.4.1.2.2. lett.B, punto 7

In relazione a tale programmazione il T.I.P. si è ulteriormente espresso, concordando nell'ambito dell'educazione formale una serie di obiettivi da conseguire anche attraverso un uso integrato delle risorse.

Il **primo obiettivo** *“Realizzare un sistema provinciale integrato per il diritto all'apprendimento che, assicurando un quadro di istruzione, di formazione iniziale, di formazione continua e di lifelong learning, consenta di raggiungere alti livelli di formazione e professionalità, elevata coesione sociale e di connettere l'alta formazione e la ricerca alle esigenze dell'economia locale”* è sostenuto nello specifico da due linee d'intervento:

La **linea 1** - contribuisce in modo diretto all'innalzamento dei livelli di istruzione e di formazione, attraverso un'offerta integrata e diffusa in modo capillare sul territorio, di opportunità educative, di istruzione, formazione e orientamento.

Essa prevede l'attuazione di interventi di **educazione formale** (Istruzione; sostegno alla didattica e prevenzione degli abbandoni; Formazione orientativa all'interno della scuola secondaria di primo e secondo grado; Formazione all'interno dell'obbligo formativo - Diritto/dovere all'istruzione; Formazione nell'ambito dell'apprendistato in obbligo formativo e post-obbligo formativo; Tirocini; Formazione post-obbligo formativo; Formazione post-diploma; Istruzione e formazione tecnica superiore; Alta formazione; Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo; Formazione per la



creazione di impresa; Formazione per occupati - formazione continua; Orientamento, consulenza, informazione).

La **linea 2** – è deputata ad assicurare la più ampia partecipazione da parte dei cittadini all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Tale funzione viene assolta operando contestualmente sul versante dell'offerta e sul versante della domanda di servizi e attività al fine di ridurre gli ostacoli all'accesso alle opportunità educative, di istruzione, formazione e lavoro. Gli interventi sono attinenti a:

- Servizi di informazione, orientamento, consulenza e formazione a distanza:
- Misure finanziarie per il diritto allo studio e per la formazione

Il **secondo obiettivo** “Sviluppare la dimensione internazionale delle politiche dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro per contribuire al processo di costruzione e di allargamento dell'Unione Europea e per arricchire le possibilità di mobilità e di scambio dei cittadini e degli operatori del sistema integrato” che promuove la partecipazione attiva al processo di costruzione di una società europea della conoscenza. Questa direttrice di intervento riveste una funzione essenziale per il rafforzamento dei legami della strategia provinciale con la dimensione regionale ed europea del dibattito in materia di occupazione e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Tale funzione viene assolta a due diversi livelli: da un lato promuovendo la partecipazione attiva a reti e partenariati che vedono impegnate tutte le istituzioni dei diversi paesi europei nella costruzione di un nuovo modello di governance; dall'altro, attraverso il sostegno degli scambi e della mobilità, sia dei cittadini che degli attori del sistema integrato.

LE IPOTESI DI LAVORO

In ogni area, pistoiese, valdinievole e montana, è necessario:

Adottare la progettualità integrata quale metodologia per elaborare un Piano di Area finalizzato al Successo Formativo dei giovani fino a 18 anni:

Per tendere al Successo formativo occorre, negli ambiti dell'integrazione, stabilire un idoneo iter ed avere come riferimento un unico modello progettuale che può rifarsi a tre momenti:

- 1) analisi della situazione e individuazione dei fabbisogni prioritari,
- 2) coinvolgimento di tutte le componenti territoriali,
- 3) attivare una forte corresponsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nell'integrazione al fine di far convergere su obiettivi unici e selezionati le risorse disponibili e sviluppare l'ormai noto *Patto Formativo*.

Le tematiche prioritarie individuate nel T.I.P. per l'integrazione sono:

- ❑ Il sostegno all'attuazione del diritto-dovere di cui alla L. n.53/2003 e iniziative tese all'assolvimento dell'Obbligo Formativo di cui all'art. 68 della L.144/99 e DPR 257/2000 **con particolare riferimento all'Orientamento;**
- ❑ Interventi integrati di prevenzione della **dispersione scolastica** di cui al D.Lgs 112/98 e attività di sostegno alla didattica.



Rispetto alla prima tematica (*Sostegno all’attuazione del diritto-dovere di cui alla L. n.53/2003 e iniziative tese all’assolvimento dell’Obbligo Formativo di cui all’art. 68 della L.144/99 e D.P.R. 257/2000 con particolare riferimento all’Orientamento*) la Provincia sostiene il Progetto “Over 14” con i finanziamenti del diritto-dovere

Rispetto alla seconda tematica (“*Interventi integrati di prevenzione della **dispersione scolastica** di cui al D.Lgs 112/98 e attività di sostegno alla didattica*”) si possono trovare riferimenti operativi e adeguati finanziamenti attraverso il ricorso alle idonee Misure del FSE e con le attività indicate alle lettere B-C-D-E del P.I.G.I. (P.I.A.)

Finanziamenti F.S.E.

La Provincia, attraverso la proprie scelte programmatiche, ha ricondotto alla governance territoriale tali misure che perseguono obiettivi formativi trasversali e compatibili con le finalità generali di promozione del sistema di istruzione. Si esplicitano essenzialmente in:

Misura A2: Ridurre e prevenire la disoccupazione giovanile

Si tratta di perseguire tale finalità con opportune iniziative riassunte in:

- a. Puntare alla generalizzazione di work experiences nei percorsi scolastici anche all’estero ed in tal senso supportare iniziative di alternanza scuola lavoro – coordinate tra i poli scolastici e il sistema produttivo in ottemperanza al D.Lgs n. 77/2005
- b. Rafforzare l’integrazione tra Scuola - Formazione Professionale - Lavoro attraverso l’istituzionalizzazione di sedi comuni di programmazione dell’offerta formativa e di monitoraggio dei risultati conseguiti;
- c. Promuovere lo sviluppo di competenze specifiche collegate alle prospettive professionali, con particolare riferimento ai nuovi alfabeti (multimedialità, informatica, telematica, ecc.), alle esigenze di mobilità e di flessibilità nell’ambito comunitario e transnazionale (conoscenza delle lingue comunitarie); alla cultura della imprenditorialità;

Misura C2: Sostenere l’inclusione e l’integrazione sociale, prevenire e recuperare la dispersione scolastica e formativa.

Si tratta di perseguire tali finalità con opportune iniziative che possono essere riassunte in:

- a. Attività di orientamento scolastico, formativo e professionale, attività di counselling;
- b. Attività di sostegno ai giovani che devono assolvere il diritto-dovere nei percorsi scolastici e formativi in ottemperanza al D.Lgs n. 76/2005;
- c. Borse di studio per lo studio della lingua inglese all’estero

Osservatorio scolastico

Referente: Servizio istruzione, Formazione e Cultura



Monitoraggio e valutazione di efficacia

Referenti: Servizio istruzione, Formazione e Cultura e Servizio Lavoro

Orientamento

Referente: Servizio Lavoro

Tirocini

Referente: Servizio Lavoro

Accompagnamento al lavoro over 45

Referente: Servizio Lavoro

Promozione dei servizi

Referente: Servizio Lavoro

Servizi integrati per fasce deboli e disabili

Referente: Servizio Lavoro

Creazione d'impresa

Referente: Servizio Lavoro

Animatrice di parità

Referente: Servizio Lavoro

Priorità trasversali e raccomandazioni regionali in merito alle scelte della programmazione provinciale

Priorità trasversali

La strategia regionale nella programmazione dell'Obiettivo 3 **assume** nel modo indicato di seguito i tre campi trasversali di intervento del FSE per garantire il raggiungimento degli obiettivi programmatici degli interventi previsti per le Province toscane⁶:

Pari opportunità

Il principio di pari opportunità nei Fondi Strutturali

L'importanza del principio di pari opportunità viene sottolineata con forza nel Regolamento di riforma (CE) 1260/99 dei Fondi Strutturali che rappresentano lo strumento operativo per la realizzazione delle politiche dell'Unione Europea volte a eliminare le ineguaglianze e a promuovere la parità tra uomini e donne ed il mainstreaming di genere. Nell'articolo 1 del Regolamento viene sottolineato che:

⁶ Vedi Deliberazione Giunta Regionale n.834 del 06/09/2004 "Regolamento (CE) 1260/99 del 21 Giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi Strutturali – Presa atto della decisione della Commissione Europea C(2004) 2622 del 01/07/04 di adozione del Nuovo Programma Operativo Regionale Toscana OB.3 2000-2006.



la Comunità si impegna a promuovere la parità tra donne e uomini e la Commissione e gli Stati membri assicurano che l'azione dei Fondi sia coerente con le altre politiche e azioni comunitarie tra cui quelle improntate alla parità tra donne e uomini (articolo 2)

Ed ancora nell'articolo 8 del Regolamento dedicato al partenariato, si raccomanda che nell'individuare i partner a livello locale, regionale o nazionale, gli Stati membri tengano conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità. Infine all'articolo 41 si richiede che la valutazione ex ante, funzionale alla stesura dei piani e a stabilire le azioni per il 2000 - 2006, riporti anche la:

situazione in termini di parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro ed il trattamento sul lavoro ...; una stima dell'impatto atteso della strategia e degli interventi, in special modo per l'integrazione delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro, per l'istruzione e la formazione professionale, per l'attività imprenditoriale delle donne e per la conciliazione tra vita familiare e vita professionale.

Le indicazioni inerenti il rispetto del principio di pari opportunità vengono inserite nei fondi strutturali. A titolo di esempio nel regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) viene previsto:

- *il sostegno alla politica di parità tra donne e uomini in particolare la creazione di imprese e infrastrutture o servizi che consentono di conciliare la vita familiare con quella professionale.*

Nel Regolamento del FEOGA Fondo Europeo Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura, si prevede:

- *l'abolizione delle ineguaglianze e la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne in particolare il sostegno a progetti concepiti e realizzati da donne.*

E' però nel Fondo Sociale Europeo (FSE) che il principio delle pari opportunità trova maggiore attuazione poiché questo fondo è deputato allo sviluppo delle risorse umane e pertanto alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini. A questo proposito nel regolamento del FSE12 si prevede uno specifico campo di intervento volto:

- *al miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso*

Si prevede inoltre l'integrazione del principio di pari opportunità tra donne e uomini in tutti i campi di intervento del fondo dando concreta attuazione al principio del mainstreaming di genere.

In definitiva il principio di pari opportunità assume nei Fondi Strutturali 2000 – 2006, ed in particolare nel FSE, una valenza sia di Obiettivo/priorità sia di Parametro di valutazione. Questo si traduce nell'adozione di un approccio duale alla realizzazione di politiche di pari opportunità:

- Attuazione di azioni trasversali a tutti i programmi (*gender mainstreaming*) e definizione ed adozione di un modello per la Valutazione d'Impatto Strategico delle politiche di Pari Opportunità
- Potenziamento di azioni specifiche a favore delle donne (azioni positive)



Discriminazioni nel mercato del lavoro regionale e provinciale

Anche in Toscana alcuni elementi critici che caratterizzano il mercato del lavoro risultano accentuati se guardiamo alla componente femminile, anche se negli ultimi anni i tassi di disoccupazione delle donne si sono notevolmente ridotti così come i tassi di occupazione sono aumentati¹³ (anche se il tasso di occupazione femminile rimane lontano dall'obiettivo del 60% di Lisbona). Se passiamo ad analizzare il dato sulla disoccupazione femminile rileviamo che le donne costituiscono il 66% dei disoccupati di lunga durata, la maggior parte delle quali sono donne adulte in reinserimento lavorativo, spesso con basse qualifiche.

L'esistenza di barriere all'accesso al lavoro per le donne dovute ai carichi familiari è testimoniata dal variare dei tassi di occupazione femminile (da 35 a 44 anni) al modificarsi del ruolo in famiglia e del numero di figli. Se analizziamo i dati per le regioni dell'Italia Centrale, rileviamo che le single presentano i tassi di occupazione femminile più alti (84,6%) seguite dalle donne che vivono in coppie senza figli (72,2%) e infine da quelle che vivono in coppia con figli (57%).

il tasso di occupazione femminile nella provincia di Pistoia è aumentato in questi anni assestandosi nel 2004 al 51,0%

sempre a Pistoia, il tasso di disoccupazione maschile e femminile è rispettivamente pari nel 2004 al 3,8% e 9,1% mostrando una tendenza all'aumento del gap

Gli alti livelli di disoccupazione per le donne pistoiesi derivano da molteplici cause: sono dovuti sia alla diminuzione o crescita insufficiente di opportunità lavorative al femminile (...part time) sia infine ad una accresciuta instabilità di quei posti di lavoro maggiormente interessati ai processi di flessibilità. Già nel documento dell'OPML si fa inoltre esplicito riferimento al fatto che "esiste una forte segmentazione: accanto a gruppi di donne che hanno acquisito una sostanziale parità di accesso (donne giovani in possesso di livelli di scolarità medio alta) sussistono fasce deboli di popolazione femminile per le quali tale possibilità è negata o difficoltosa", così come i disoccupati di lunga durata, con età superiore ai 30 anni e con maggiore inadeguatezza delle competenze, sono per la maggior parte donne.

Una recente ricerca promossa dall'Ufficio della Consigliera di Parità Provinciale relativa a Rapporti di lavoro, maternità e congedi parentali²³ ci permette di arricchire il quadro della situazione femminile a livello provinciale evidenziando alcune discriminazioni che ancora oggi esistono nel mercato del lavoro per effetto della maternità. La ricerca evidenzia sia la scarsa propensione delle lavoratrici madri a risolvere in via contenziosa i problemi di lavoro legati alla maternità sia la pressoché inesistenza di dimissioni nel settore pubblico dovuta alle maggiori facilitazioni (permessi, orari...) di cui godono le dipendenti madri.

Le donne sono inoltre maggiormente coinvolte in lavori atipici e ricorrono più spesso al part-time. Anche se recentemente la presenza femminile è aumentata nell'ambito del lavoro autonomo e della creazione d'impresa, tuttavia permangono ancora ostacoli, sia di natura economico-finanziaria che



sociale e culturale, che richiedono interventi specifici a sostegno di soggetti ancora deboli in questo segmento del mercato.

Azioni Positive e Mainstreaming di genere nel Programma Operativo della Toscana

Al centro della strategia regionale per l'occupazione vi è l'aumento, la stabilizzazione e qualificazione della base occupazionale (in particolare della componente femminile) tramite la *costruzione di sinergie tra maggiori e migliori posti di lavoro*.

Questo obiettivo deve essere conseguito intervenendo in via prioritaria sulle problematiche che conferiscono elementi di debolezza alla struttura del mercato del lavoro regionale, tra cui emerge chiaramente *la discriminazione di genere*, sia nelle condizioni di accesso al mercato del lavoro, sia nella qualità dell'occupazione, date le crescenti e diffuse forme di lavoro temporaneo e parziale nei settori in cui si concentra l'occupazione femminile⁷.

Riprendendo una frase che compare in vari documenti dell'UE "*building synergies between more e better jobs*", gli altri punti indicati sono:

- ❑ disuguaglianze nella qualità dell'occupazione (con particolare riferimento al lavoro atipico e alla popolazione immigrata); discriminazione generazionale; discriminazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale; distanze tra i livelli di qualificazione offerti e quelli domandati dalle imprese;
- ❑ differenze territoriali; elementi di debolezza della struttura produttiva.

Discendono da questa considerazione le priorità regionali che guidano la strategia di intervento del programma operativo tra le quali troviamo :

❑ promuovere l'inserimento e la permanenza sul mercato del lavoro delle componenti meno rappresentate della popolazione attiva, in primo luogo le donne, i giovani, i lavoratori anziani, i disabili e gli immigrati extracomunitari.

In linea con le raccomandazioni della Commissione Europea per la programmazione 2000-2006 del Fondo Sociale Europeo anche la strategia regionale, rivolta alla riduzione delle discriminazioni di genere, assume una duplice finalità:

- promuovere *azioni positive* come elemento di rafforzamento del mainstreaming, attraverso l'intervento sui fattori che possono favorire e agevolare l'ingresso, il reinserimento, la permanenza e l'avanzamento di carriera delle donne nel mercato del lavoro
- adottare l'approccio del *mainstreaming* nell'insieme delle priorità di intervento previste all'interno di ciascun obiettivo globale del Programma Operativo. Inoltre, come previsto dal Regolamento generale dei Fondi strutturali, la specificità di genere è un criterio che dovrà guidare l'intero processo di programmazione e attuazione della spesa strutturale, dalla fase progettuale alla valutazione, anche al fine di garantire l'equità di genere degli impatti. A tale proposito l'Obiettivo Globale del POR

⁷ Pari Opportunità. Rapporti delle aziende medio – grandi toscana. Biennio 2000 – 2001, Regione Toscana ed. Giunti (2004)



“Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione” prevede che le attività di monitoraggio, valutazione e informazione debbano tener conto del mainstreaming di genere.

- *l'impiego di un ottica di genere nei modelli di analisi dei fabbisogni formativi e professionali in particolare nei settori in cui le donne sono sottorappresentate o ad alta tecnologia.*

- *particolare attenzione al genere anche nella formazione dei formatori.*

Un importante strumento è rappresentato dal *Nuovo patto per uno Sviluppo Qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana* in cui si fa esplicito riferimento all'occupazione femminile ed al rafforzamento delle pari opportunità come criterio direttore di tutte le azioni previste nel patto. Tra le sfide “di genere” incluse nel Patto:

- *la qualificazione delle risorse umane*

tra le aree di intervento l'occupazione femminile anche valorizzando l'attivazione delle risorse di cui alla legge 53/00 con tutte le problematiche legate ai tempi e alle esigenze delle famiglie: tempo pieno e prolungato nella scuola dell'obbligo, asili nido, part time telelavoro, congedi parentali

- *una Toscana competitiva e di qualità*

...lo sviluppo della qualità delle imprese con particolare riferimento alla SA 8000 ed al bilancio sociale.... In questo contesto occorre sostenere la tematica delle pari opportunità donna uomo nei criteri di definizione della certificazione sociale

- *Un nuovo welfare*

...politiche per gli anziani...asili nido e politiche per l'infanzia...

Società dell'informazione

La Società dell'informazione costituisce uno dei fattori individuati come determinanti per il futuro economico dell'Unione Europea. In questa prospettiva si sta precisando un quadro di politiche che gli Stati membri sono invitati a promuovere in una logica non frammentaria e sporadica a partire da specifiche raccomandazioni della Commissione Europea. Al centro del rilievo assegnato alle politiche in questo settore l'U.E. **individua gli effetti positivi conseguibili nel campo dell'occupazione, della crescita economica e della competitività dei sistemi produttivi.**

La programmazione FSE 2000-2006 individua nella Società dell'Informazione una linea d'intervento trasversale che trova una declinazione specifica in ogni misura in termini di linee prioritarie da attuare. In coerenza con gli ambiti di applicazione delle strategie di intervento enunciate a livello comunitario, le politiche regionali si concentrano sulle seguenti aree d'impatto:

- il sistema dell'apprendimento, mediante la diffusione delle tecnologie informatiche e multimediali nelle scuole e nel sistema formativo, finalizzata all'innovazione dei modelli



educativi e formativi, e all'acquisizione di nuovi alfabeti indispensabili per l'inserimento lavorativo;

- il sistema del lavoro, agendo: sullo sviluppo di reti informative in particolare per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; sui cambiamenti nell'organizzazione del lavoro attraverso il telelavoro; sull'adeguamento delle competenze dei lavoratori sviluppando saperi nel campo della società dell'informazione; sulla creazione di professionalità innovative contraddistinte da abilità trasversali;
- il sistema delle imprese, valorizzando nuove opportunità imprenditoriali, promuovendo il commercio elettronico e l'accesso delle imprese agli strumenti della società dell'informazione.

L'intervento su queste aree di impatto ha l'obiettivo di introdurre forti elementi di innovazione nella società, nell'economia e nelle istituzioni, con la finalità di sviluppare una società della conoscenza – caratterizzata da un sapere diffuso nel territorio e fra gruppi sociali, e continuo in tutto l'arco della vita degli individui – e una economia della conoscenza, fondata su settori, su funzioni e su imprese avanzate in termini di sapere tecnologico e organizzativo.

La formazione a distanza (FAD) è una delle modalità di attuazione degli interventi di formazione ed orientamento previsti dalla strategia regionale. In tale ambito, il Progetto TRIO (Tecnologie, Ricerca, Innovazione, Orientamento) rappresenta il più avanzato strumento operativo del sistema regionale di formazione ed orientamento a distanza. Esso costituisce un supporto importante al complesso processo di innovazione che la Regione Toscana persegue nell'ambito delle politiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, attraverso la costruzione di un modello di Web-Learning di riferimento in termini di metodologie e tecnologie.

Sviluppo locale

La strategia regionale di intervento del FSE intende privilegiare l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e le iniziative locali per lo sviluppo, al fine di massimizzare gli impatti occupazionali del territorio.

Questo tipo di approccio integrato viene perseguito sia facendo **leva sui modelli diversificati di partenariato e di concertazione affermatasi in particolare a livello locale, sia valorizzando le specificità economiche e sociali dei contesti produttivi presenti sul territorio.**

Il partenariato locale costituisce un potenziale fattore di successo delle politiche per l'impiego e di sostegno all'inserimento lavorativo proposte nel POR Ob.3 FSE 2000-2006,



oltre che, in particolare, per il perseguimento di obiettivi di equità e di sviluppo dei diritti di cittadinanza che sottendono le politiche a favore dei gruppi svantaggiati, delle pari opportunità e della formazione permanente. La Regione intende rafforzare gli strumenti di partenariato già esistenti, a partire dal Tavolo generale di concertazione istituito nel 2000, **spingendo verso il passaggio dalla concertazione come semplice partecipazione alle scelte ad una governance che sia in grado di sviluppare l'integrazione e la cooperazione tra i diversi soggetti della comunità locale.**

Le diverse vocazioni economiche e settoriali che contraddistinguono il tessuto produttivo danno luogo ad un panorama articolato di modelli e stadi di sviluppo.

L'obiettivo dello sviluppo locale da perseguire mediante gli interventi del Programma Operativo Regionale dovrà qui far leva principalmente sulle politiche di adeguamento e valorizzazione delle competenze al fine di **sostenere i processi di innovazione o di riconversione dei sistemi locali di piccola impresa, che costituiscono la base dello specifico modello toscano di sviluppo. Al tempo stesso le specificità locali dovranno essere sostenute attraverso l'allargamento della base produttiva e il rafforzamento delle imprese esistenti.**

Le raccomandazioni

I rapporti di monitoraggio e di verifica di efficacia ed efficienza prodotti dalla Provincia di Pistoia ed il rapporto di valutazione intermedio della regione Toscana sull'attuazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo, hanno portato alla luce gli effetti positivi delle azioni realizzate ed anche messo in evidenza le criticità e le carenze dei sistemi. Si riportano alcuni dati di realizzazione ed una serie di raccomandazioni alla quale fare riferimento nella programmazione in corso.

Formazione e lavoro attuazione 2000-2003

- Le azioni avviate nel triennio di riferimento sono complessivamente 1819, di cui 1692 nell'area formazione
- Delle azioni avviate nell'area formazione le più numerose si riferiscono ad industria e artigianato (390 corsi), informatica (338 corsi), altre attività professionali ed imprenditoriali (334 corsi), commercio e turismo (271 corsi)



- delle azioni formative avviate 714 sono state finanziate dal FSE. La Mis D/1 registra il più alto numero di corsi (236). Fra questi 100 nell'informatica e 92 in altre attività professionali e imprenditoriali
- tipologie di corsi avviati: prevalgono i corsi di aggiornamento nell'ambito dei quali sono ca 4.000 gli allievi formati. In totale gli allievi formati con il FSE sono ca 8.745 di cui 4.350 donne e 4.395 uomini.
- Si evidenzia una tendenza degli uomini a migliorare la propria posizione lavorativa, mentre la domanda formativa femminile e la conseguente acquisizione di idoneità converge prevalentemente in percorsi ad alto contenuto professionalizzante
- L'avvio ed il potenziamento dei Servizi per l'Impiego ha prodotto dal 2000 una serie di interventi realizzati all'interno dei Centri per l'Impiego che hanno dato risposta ad un numero rilevante di cittadini/e in cerca di occupazione ed occupati/e. Si riportano indicativamente i numeri relativi agli accessi ai servizi **negli ultimi sei mesi del 2004.** Per il dettaglio si rimanda ai monitoraggi (semestrale e annuale) effettuati dal Servizio Lavoro:
- Accoglienza e prima informazione - **12.258 con una media di presenze mensili di 2.043 persone. La prevalenza delle richieste è del 42,3% pratiche amministrative e del 38,1% ricerca di lavoro**
- Orientamento: colloqui, bilancio di competenze, counselling - **2.692 interventi orientativi che vanno dal colloquio di orientamento alla preselezione, con tutta la gamma di azioni orientative specialistiche**
- Tirocini - **219**
- Utenti in obbligo formativo che hanno usufruito del tutoraggio - **997**
- Consulenza per la creazione d'impresa - sono **53** le persone che hanno usufruito dell'apposito servizio
- Rilevazione vacancies e matching - **le richieste riguardano 935 lavoratori, per il 26% nell'area amministrativa, il 15,55 nel commercio, il 10,6% nel settore turistico/alberghiero, il 7,8% nell'edilizia ed il 6,0% nell'artigianato, ecc....**
- Consulenza over 45 - **289 disoccupati con più di 45 anni sono stati accompagnati in un percorso che prevede l'accompagnamento al lavoro**
- Utenti che hanno rilasciato la dichiarazione dello stato di disoccupazione presso i Centri Impiego e Servizi Territoriali provinciali di cui al Dlgs 181/2000 così come modificato dal Dlgs 297/2002 - **3.488**



- Iscritti per classe elenco anagrafico e sesso - Stock al 31/12/2004

Classe	Femmine	Maschi	Totale	Valori%
Disoccupato	14.041	6.525	20.566	95,5%
Inoccupato	701	274	975	4,5%
Totale	14.742	6.799	21.541	100%

- Fasce deboli – **233 colloqui di orientamento**
- L 68/99. Servizi per persone con disabilità – **1.250 utenti hanno usufruito dei servizi personalizzati, mentre sono 109 le imprese che hanno avuto una consulenza per l’assunzione.**
- Voucher, caratteristiche degli utenti e criticità:
 - La grande maggioranza dei soggetti non sceglie autonomamente ma dietro interesse del datore di lavoro e delle associazioni di categoria
 - La pubblicizzazione spesso viene fatta dalle associazioni di categoria
 - I lavoratori autonomi mostrano più consapevolezza rispetto ai lavoratori dipendenti
 - I tempi della formazione sono poco idonei in quanto non ritagliati sulle esigenze dei lavoratori
 - I tempi della formazione sono poco integrati con i tempi di lavoro degli utenti
 - Le donne enfatizzano la difficoltà a frequentare i corsi di formazione causa tempi di vita familiari
 - Le donne, nonostante ciò fanno più richiesta di voucher
 - Secondo i rilievi, inoltre il voucher risulta utile non solo a livello lavorativo ma è visto come strumento utile di per sé per migliorare le condizioni di vita dell’utente problematiche
 - Ancora non sufficiente integrazione delle azioni ad alta integrazione tra formazione e lavoro

Alcune raccomandazioni e criticità emerse dal rapporto di valutazione del POR 2000-2006 per la programmazione (dal rapporto al 31.12.04 a cura della Regione Toscana)

Pur mostrando un trend in crescita, l’attuale livello dei tassi occupazionali non appare in grado di raggiungere gli obiettivi intermedi della politica di coesione comunitaria stabiliti a Stoccolma, che fissano al 67% il tasso di occupazione totale e al 57% quello femminile per il 2005.



Le piccole imprese operanti nei sistemi locali toscani, in prevalenza continuano ad utilizzare modalità di lavoro flessibile che fundamentalmente incidono sul lavoro standard, ricorrendo principalmente alla flessibilità d'orario o al lavoro straordinario.

Dalla lettura delle bozze del regolamento FSE sembra delinearci una riduzione nel campo degli interventi realizzabili, in particolare di quelli legati all'alta formazione ed alla formazione permanente, all'adeguamento delle competenze delle PPAA e al sostegno alla ricerca e sviluppo tecnologico, che invece rappresentano ambiti di primario interesse della strategia regionale

Favorire pari opportunità ed equità sociale, contrastando vecchi e nuovi fenomeni di marginalizzazione

Necessità di spostare l'attenzione delle politiche del lavoro verso quelle categorie di cittadini diverse dalle "persone che cercano attivamente occupazione", le cui professionalità restano inespresse o inutilizzate, in modo da allargare la popolazione attiva

Necessità di potenziare gli interventi in materia di life long learning, in particolare a sostegno dell'adeguamento delle capacità professionali ai processi di innovazione in atto nella realtà regionale

Programmare percorsi integrati che accompagnino processi di sviluppo in grado di rilanciare la competitività del sistema produttivo

Si richiede uno sforzo, in fase di programmazione dei nuovi piani di intervento, che consenta di individuare tipologie di azioni e modalità attuative che si prestino meglio a raggiungere target di utenza più deboli (precari, inattivi, persone poco scolarizzate, ecc.)

Sul fronte occupazionale, occorre affrontare il problema della domanda di lavoro che si rivolge prevalentemente verso forza lavoro giovane e scolarizzata innescando processi di progressiva marginalizzazione dei soggetti con altri requisiti

Proseguire sulla strada intrapresa per portare a termine la riforma dei servizi per l'impiego, avviata con il D.lgs 469/97: Con il POR è stato possibile dare un forte impulso alla realizzazione dei servizi sul territorio, che oggi hanno raggiunto una diffusione ed un livello qualitativo molto elevato

Qualificare l'offerta formativa locale, valorizzando gli organismi privati che si sono accreditati per il sistema della formazione e dell'orientamento, attraverso procedure regionali (che hanno portato all'accreditamento di 785 organismi e che saranno estese all'accreditamento delle competenze degli operatori)

Supportare la Regione Toscana nel complesso processo di certificazione delle competenze acquisite nei percorsi formali e non formali, con la finalità di garantire al cittadino il



riconoscimento delle competenze senza le attuali “barriere” esistenti tra i sistemi nella formazione, del lavoro e dell’istruzione.

II focus “integrazione delle azioni” e sintesi delle proposte

I componenti del secondo focus group hanno utilizzato i risultati del primo focus e la mappa dei progetti e delle azioni sopra descritte a completamento del quadro all’interno del quale inserire le iniziative da prevedere nel Programma 2006. Questa impostazione della giornata dedicata al focus II ha consentito una piena consapevolezza delle risorse che la Provincia ha acquisito dall’UE, dal Ministero del Lavoro e dalla Regione e dei notevoli investimenti di cui si deve fare carico con le risorse dell’ob3 FSE per il mantenimento dei livelli qualitativi dei servizi rivolti ai cittadini ed alle imprese. Alcuni di questi servizi che sono stati realizzati senza investimenti specifici, necessitano comunque di risorse per il loro mantenimento. Si consideri l’esempio dell’allargamento della rete dei servizi per l’impiego, che ha riscosso all’esterno un discreto successo per aver anticipato i tempi prevenendo le facili fughe in avanti di soggetti accreditabili dalla nuova legge sul mercato del lavoro, realizzato senza investimenti finanziari, solo la volontà dei soggetti coinvolti di operare in sinergia ed all’interno di un “sistema unico”.

Esito del II focus: (Vedi verbale allegato)

In sintesi le proposte sono orientate nella direzione del rafforzamento del sistema per consentire una maggiore e migliore strategia di sviluppo e valorizzazione delle risorse umane relativamente ai singoli lavoratori ed al sistema delle imprese in generale.

1. **La prima proposta riguarda il sistema delle imprese.** E’ emersa una unanime convinzione circa la necessità di sviluppare una cultura d’impresa intesa come capacità di percepire l’importanza, il valore del recupero della competitività attraverso:

- ❑ L’aggregazione d’impresa
- ❑ L’attenzione ai rischi legati al ricambio generazionale
- ❑ Il superamento del limite dimensionale
- ❑ Il recupero del legame con il territorio
- ❑ La pratica del benchmarking



- La valorizzazione della creatività dell'imprenditore

Il livello di intervento proposto vede come contenuti di massima:

- Promozione dell'autoimprenditorialità
- Animazione e sensibilizzazione sul valore e ruolo dell'impresa nel territorio, anche orientamento/conoscenza dei servizi ed opportunità del contesto
- Formazione manageriale
- Formazione sul MKT
- Cultura e strategie aggregative
- Il ruolo della ricerca e valore dell'innovazione
- Altri contenuti riassumibili da una comparazione con le problematiche emerse nel I focus (es: utilizzo lavoro precario, sicurezza, competitività)

Competenze specialistiche legate ai target coinvolti che sono: potenziali imprenditori, neo imprenditori, giovani imprenditori, imprenditori già attivi.

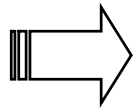
2. **progetti integrati per comparti produttivi.** Si può riassumere con la proposta di prevedere interventi integrati di qualificazione delle risorse umane in ingresso (disoccupati), riconversione/riqualificazione di lavoratori dipendenti e di formazione degli imprenditori di aziende/gruppi di aziende dello stesso comparto. L'ottica di un'offerta integrata, con risposte a 360 gradi alle problematiche delle risorse umane dello stesso ambito produttivo, aumenterebbe l'efficacia della formazione, la promozione di nuova occupazione ed il miglioramento del potenziale umano in funzione di una maggiore solidità dell'impresa/gruppo di imprese. L'individuazione dei settori/comparti a cui destinare questi interventi deve essere effettuata su input precisi degli organismi provinciali sedi di concertazione:

- osservatorio per la programmazione strategica
- tavoli settoriali
- parti sociali (attraverso una analisi dei fabbisogni che sarà sottoposta agli organismi di cui sopra)

E' richiesto da tutti i partecipanti una riflessione da parte dei servizi competenti sugli strumenti per attivare le risorse che eventualmente sarebbero destinate alla realizzazione di questa proposta, valutando l'opportunità di prevedere bandi/chiamate diluiti nel tempo, in modo da andare di pari passo con l'evoluzione dei lavori degli organismi di concertazione.

3. **Supporto alla rete dei servizi per l'impiego.**

supporto alla rete dei servizi per l'impiego per rendere effettiva l'integrazione con i centri per l'impiego



orientamento
reperimento utenze (domanda e offerta)
ricerca aziende per tirocini
incontro/offerta lavoro

4. **formazione disoccupati.** Andrebbe prevista all'interno dei progetti integrati di comparto, ma la discussione è scivolata, passando dall'analisi dei profili più richiesti attraverso i centri per l'impiego ed arenandosi definitivamente sull'ipotesi di rimandare la discussione all'interno della CPT. In ogni caso è stata segnalata la necessità di offrire misure di accompagnamento alle donne per l'ingresso e la permanenza nel sistema formativo e nel mercato del lavoro.
5. **lavoratori in mobilità.** Preso atto delle risposte che verranno offerte con il progetto PARI, si ritiene opportuno che tra i destinatari siano inseriti anche i lavoratori in mobilità titolari di indennizzo, senza naturalmente beneficiare del sostegno al reddito che può essere previsto per i lavoratori in mobilità non indennizzati.

III focus “azioni innovative” e sintesi delle proposte

1. Ricambio generazionale. Occorre progetto specifico per supporto nella fase di transizione, da studiare il coinvolgimento della camera di commercio e delle fondazioni bancarie
2. formazione di figure emergenti in funzione anticipatoria dell'evoluzione del mercato del lavoro (fare riferimento anche a progetti integrati per comparti)
3. borse di studio per ricerca/applicativi fattori innovativi di sviluppo
4. catalogo offerta formativa provinciale – collegarsi all'iniziativa della regione toscana
5. tirocini. Integrazione con i soggetti della rete per la ricerca aziende e prevedere brevi moduli per: orientamento alla professione, sicurezza e pari opportunità
6. incentivi trasformazione posti di lavoro a tempo indeterminato

Nel corso di tutta la discussione sono stati sottolineati alcuni ostacoli relativi a:

- ❑ patto di stabilità
- ❑ il bando emanato in una unica soluzione è un modello troppo rigido, non solo per la formazione continua



Le prospettive della riforma dei Fondi Strutturali per il settennio di programmazione 2007-2013

Già dal 2003 è in atto il lungo dibattito sulla riforma dei Fondi Strutturali e molteplici, e qualche volta confuse, sono le informazioni che arrivano ai soggetti direttamente interessati allo sviluppo, o meglio al proseguimento, delle politiche comunitarie a sostegno delle scelte strategiche a livello locale.

Questo è dovuto in larga misura al livello elevato di partecipazione degli organismi nazionali, regionali e locali al processo di cambiamento in atto. La Commissione Europea nell'elaborazione della proposta di riforma ha applicato il principio di partenariato coinvolgendo un numero di interlocutori molto elevato dando così un segnale forte circa l'importanza del partenariato nella strategia di programmazione locale, segnale che andrebbe colto per meglio prepararsi (da questa fase) al cambiamento in atto.

Durante questi due anni di preparazione al negoziato, attualmente in corso, sono intervenuti alcuni fattori che hanno influito non poco nella proposta di riforma: l'allargamento a 10 nuovi Stati membri dell'area dell'Est europeo; la firma della Costituzione che aumenta i settori di intervento (concorrenza, mercati interni, ecc).

Ad oggi gli obiettivi della proposta rimangono sostanzialmente quelli delineati all'interno del III rapporto sulla coesione e sono:

1. **convergenza**, per accelerare il miglioramento delle condizioni economiche e sociali (reddito, occupazione, ecc) delle regioni meno sviluppate del territorio dell'Unione, in cui il PIL è inferiore al 75% della media comunitaria
2. **competitività** regionale e occupazione, per rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni escluse dagli interventi di cui al punto precedente
3. **cooperazione** territoriale europea, per rafforzare e accrescere cooperazione transfrontaliera e transnazionale e diminuire al contempo le barriere agli scambi tra gli stati membri



RIFORMA DEI FONDI STRUTTURALI 2007 – 2013.

Nell'ambito della riforma dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, la Commissione Europea prevede uno stanziamento di circa 336 miliardi di euro, pari allo 0,41% del PIL comunitario.

Obiettivi	Finalità	Interventi	Regioni interessate	Risorse
Obiettivo 1 <i>Convergenza e competitività</i>	Ridurre lo scarto tra i livelli di sviluppo delle regioni europee.	Miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti, rafforzamento della pubblica amministrazione, protezione ambientale, ecc.	Regioni con PIL inferiore al 75% rispetto al PIL europeo.	78% delle risorse finanziarie stanziare.
Obiettivo 2 <i>Competitività regionale</i>	Anticipare e promuovere i mutamenti economici nelle aree industriali, urbane e rurali, potenziandone la competitività.	Sviluppo sostenibile ed incremento occupazionale.	Tutte le regioni europee non incluse nell'Ob. 1.	18% delle risorse finanziarie stanziare.
Obiettivo 3 <i>Cooperazione territoriale</i>	Promuovere ed incentivare i rapporti fra i diversi Paesi.	Cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.	Tutte le regioni europee.	4% delle risorse finanziarie stanziare.

Le priorità politiche individuate si possono riassumere in:

- accrescere il reddito dei cittadini europei in modo sostenibile, attraverso la crescita dell'economia basata sulla conoscenza, una maggiore coesione economica e sociale e una gestione e tutela adeguate del patrimonio naturale
- favorire la cittadinanza europea attraverso il completamento di uno spazio comune di libertà, giustizia e sicurezza, nonché l'accesso ai beni e servizi pubblici fondamentali (istruzione, salute, ecc)
- fare in modo che l'Unione europea si presenti come partner globale nelle relazioni con i Paesi terzi, in materia di politica estera e di sicurezza comune, di politica commerciale e di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo

Si arriva così alla proposta finanziaria che deriva essenzialmente dall'ammontare del contributo dei Paesi membri al bilancio comunitario. A fronte della proposta della Commissione UE di partecipare, per ogni stato membro, con un importo calcolato in base all'1,24% del PIL, un gruppo di Paesi ha opposto una percentuale molto inferiore, dell'1% del PIL. In questo caso le risorse diminuirebbero al punto da mettere in seria difficoltà i Paesi, come l'Italia, che sono interessati ad utilizzare le risorse comunitarie per mettere in atto politiche adeguate di sviluppo, competitività ed innovazione.



In modo particolare sono preoccupate le regioni dell'Italia centro Nord, per le quali c'è il rischio di veder diminuire le risorse finanziarie a un livello così basso da non poter permettere gli investimenti ritenuti necessari alla tenuta del sistema produttivo, caratterizzato da una presenza assai diffusa di piccole e medie imprese, vista anche la concorrenza crescente dei Paesi dell'Est (ora Stati membri).

Ma una volta stabilito l'ammontare delle risorse complessive a disposizione, si tratterà di decidere in base a quali parametri ripartire tale ammontare tra gli Stati membri (e al loro interno, tra le Regioni) e quali indicatori utilizzare per misurare i parametri prescelti, che nella proposta comunitaria sono: popolazione, ricchezza, disoccupazione, livello di istruzione delle persone occupate, densità di popolazione.

All'interno di questo complesso quadro di riferimento, le istanze dell'Italia e delle Regioni si possono riassumere:

per l'Italia l'obiettivo è

1. non perdere troppe risorse finanziarie rispetto al periodo attuale di programmazione
2. avere uno schema comune di programmazione condiviso dalle Regioni (quadro di riferimento strategico nazionale, come previsto dal Regolamento generale di fondi strutturali) che vincoli il meno possibile l'Italia e il più possibile gli altri Stati membri (vedi i nuovi ingressi) che potrebbero diventare nostri competitori dal punto di vista economico e produttivo
3. avere risorse finanziarie sufficienti anche nelle aree del Centro-Nord, altrimenti le Regioni potrebbero chiedere allo Stato di integrare con risorse nazionali le minori entrate comunitarie

per le Regioni

1. non perdere troppe risorse finanziarie, vista anche l'attuazione del federalismo e della riforma del Titolo V della Costituzione
2. avere risorse finanziarie sufficienti, e nel caso di perdita consistente di risorse comunitarie, chiedere integrazione allo Stato

Risulta evidente che il nuovo periodo di programmazione dovrà essere preparato con un forte lavoro di concertazione e di partenariato, per definire, al più presto, le priorità basate su reali necessità dei singoli territori. Occorre privilegiare l'approccio alla programmazione territoriale attraverso la valorizzazione della concertazione come strumento di costante messa



a punto di strategie e obiettivi per un rapido ed efficace accesso alle opportunità del nuovo quadro finanziario, e/o addirittura per anticipare le scelte del territorio (ambito regionale) nella determinazione delle regole per l'accesso alle risorse a disposizione delle Regioni.

Relativamente alle materie oggetto di questo documento si ritiene essenziale un approccio integrato tra i sistemi interni (istruzione, formazione, lavoro) e quelli legati allo sviluppo economico in generale, sempre in chiave di ottimizzazione delle risorse e di efficacia dei prodotti progettuali che andranno ad incidere sulla problematiche del nostro territorio.

I nuovi orientamenti che andranno ad implementare la Strategia Europea per l'Occupazione, già introducono l'approccio integrato nella definizione degli obiettivi che ci accompagneranno fino al 2008:

“Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Gli Stati membri, di concerto con le parti sociali, conducono le loro politiche al fine di attuare gli obiettivi e le priorità per le azioni in appresso esposte. Rispecchiando la strategia di Lisbona, le politiche degli Stati membri promuovono in modo equilibrato:

- *la piena occupazione*: la piena occupazione e la riduzione della disoccupazione e dell'inattività, tramite l'aumento della domanda e dell'offerta di manodopera, rivestono una vitale importanza per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale;
- *il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro*: gli sforzi volti ad aumentare i tassi d'occupazione vanno di pari passo con l'obiettivo di rendere più attrattivo il mondo del lavoro, di migliorare la qualità sul posto di lavoro, di favorire la crescita della produttività della manodopera e di ridurre il numero dei lavoratori poveri. È opportuno sfruttare appieno le sinergie tra qualità sul posto di lavoro, produttività e occupazione;
- *il rafforzamento della coesione sociale e territoriale*: occorre intervenire con risolutezza per potenziare l'inserimento sociale, prevenire l'esclusione dal mercato del lavoro, favorire l'occupazione dei più svantaggiati e ridurre le disparità regionali in termini di occupazione, disoccupazione e produttività della manodopera, specie nelle regioni in ritardo di sviluppo.”

Documenti allegati:



- ❑ *Il processo di programmazione approvato dalla Commissione Provinciale Tripartita – 30 marzo 2005*
- ❑ *Gli input della programmazione integrata – indirizzi europei, regionali e provinciali*
- ❑ *Estratto dall'indagine Exelsior2005 sulle previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali - dati della provincia di Pistoia*

Testo coordinato da Dott.a Anna Pesce - PO “Programmazione integrata e progetti innovativi relativi a Istruzione, Formazione e Lavoro”

Hanno collaborato le Posizioni Organizzative dei Servizi interessati

Il Dirigente del Servizio Istruzione,
Formazione Professionale e Cultura
Giovanni Fondi

Il Dirigente del Servizio Lavoro
e Politiche Sociali
Mauro Gori

